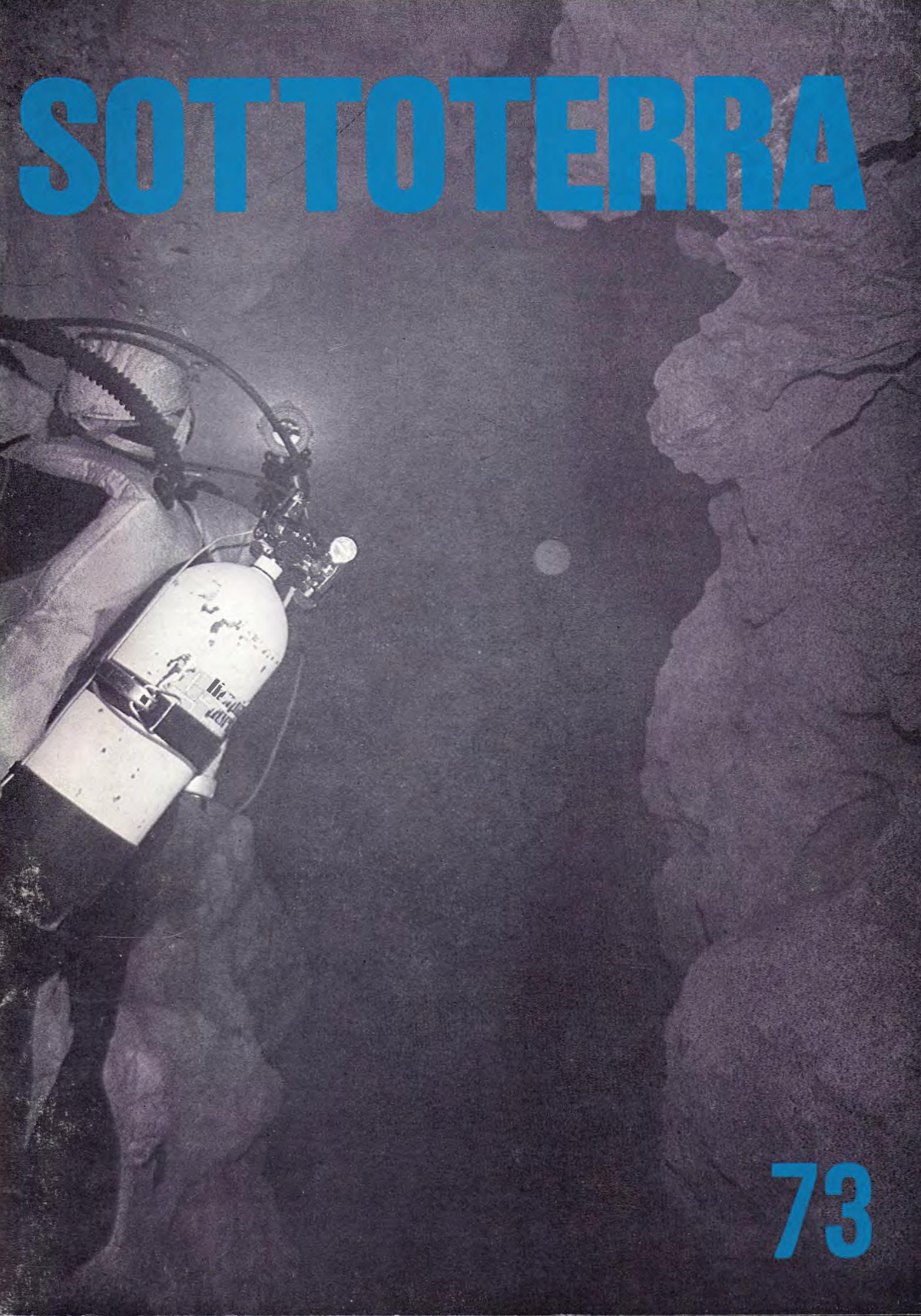


SOTTOTERRA

A dark, underwater scene featuring a diver's white oxygen tank on the left, with various hoses and gauges attached. The tank is positioned near a rocky, uneven seabed. The water is dark and murky, with a small, circular light source visible in the distance. The overall atmosphere is mysterious and somber.

73

G.S.B. del CAI

Fondato nel 1932 da Luigi Fantini.

Aderente alla Società Speleologica Italiana

Membro della Federazione Speleologica

Regionale dell'Emilia e Romagna

Risorgente di Su Cologone (Sardegna)

Diacolor G. Belvederi (G.S.B. - USB)



Rivista di Speleologia del
 Gruppo Speleologico Bolognese e
 dell'Unione Speleologica Bolognese
 Anno XXV n. 73 - Aprile 1986

I N D I C E

Premessa	pag.	3
Attività di campagna	"	4
Assemblea generale G.S.B.-U.S.B.	"	6
Elenco Soci	"	10
Il Convegno per il rilancio del Parco dei Gessi Bolognesi- Bologna 9 Maggio 1986	"	12
Il Parco dei Gessi Bolognesi: una realizzazione non più differibile	"	15
Abisso Bologna: 11/12.X.'86	"	20
Immersione a Su Cologone	"	21
Abisso del Canale di Paleri	"	23
Buca di Paleri: una colorazione finalmente riuscita	"	25
Alla ricerca della grotta dispersa	"	27
Il Camino Primerano	"	31
Incidente avvenuto il 13.10.85 all'Inghiottitoio dell'Acqua Fredda	"	32
I Maiali sono Suini	"	34
Abbiamo ricevuto	"	35

Hanno collaborato :

Graziano Agolini, Massimo Brini, Giovanni Belvederi, Rita
 Chillemi, Camillo Dall'Olio, Sergio Facchini, Paolo Forti,
 Maria Luisa Garberi, Paolo Grimandi, Aurelio Pavanello, Ce
 sare Poggioni, Michele Sivelli (G.S.B.-U.S.B.); Sergio Ada
 mi del G.S.Mantovano e Gian Paolo Bianucci, del G.S.Livor
 nese.

"..Davanti ai loro occhi c'era un'ampia caverna, illuminata da uno strano bagliore azzurrognolo, che scintillava attraverso una fumosa bruma, simile a nebbia,.....sopra ad un trono al centro della caverna, sedeva una figura gigantesca, favolosa, fantastica, era Tranicos il Sanguinario...."

da " Il tesoro di Tranicos" in Conan l'usurpatore
di R.E. Howard

Con il n° 19 (Anno 7°), 1967, "Sottoterra" abbandonava il ciclostile e passava all'offset, poi, con il n°31 (Anno 11°), 1972, il gran balzo e l'entrata nell'era della stampa, durata ininterrottamente fino a ieri, n°72 (Anno 24°), 1985.

Ed ecco la bella novità 1986, che potremmo dire sortita da un'attimo di nostalgia per il nostro passato editoriale, tremendamente autofinanziato, frutto di un'autarchia povera e manifatturiera, o che si potrebbe spacciare per un revival, in occasione del primo quarto di secolo della nostra rivista.

Non siamo forse giunti, con questo 73, al 25° anno di pubblicazione ?

Un giro di Boa, ricordiamo, fatale a molte riviste, fra cui la prestigiosa Rassegna Speleologica Italiana.

Una novità amara per noi, che abbiamo dato sette pelli e mezzo per fare di "Sottoterra" quanto di meglio era nelle nostre possibilità e capacità, in termini di contenuto ed immagine, e questo in gran parte per il gruppo, ma in misura minore per la speleologia Italiana, che fino a ieri poteva annoverare, fra i suoi periodici di Gruppo, anche il nostro, da non buttare via.

Torniamo quindi all'offset senza un briciolo di entusiasmo, ed anzi un pò di rabbia dentro, costretti a farlo per privilegiare, come si deve, l'acquisto di corde e carburo, e dall'impossibilità di sostenere la spesa della stampa con un bilancio costruito con le quote sociali, i magri proventi di rare e mal remunerate prestazioni "istituzionali", e con le due pietose rate del contributo della Sezione di Bologna del C.A.I., a stento bastante per l'acquisto dei francobolli che servono all'affancatura postale della rivista.

Scartiamo in partenza l'escamotage dei numeri doppi o tripli, sia perché ci sono un mucchio di cose da raccontare e abbiamo bisogno di spazio, che per l'impegno della periodicità della rivista, sulla quale é basato il rapporto sottoscritto con gli amici abbonati.

Ogni tanto, se riusciremo a raggranellare il denaro occorrente, si farà un numero a stampa, con i rilievi e le foto, ma - finché possibile, e con qualsiasi altra soluzione grafica - continueremo a pubblicare i risultati del nostro lavoro, e soprattutto a dire tutto quel che pensiamo, naturalmente senza compensi.

P.G.

Grazie a Cam, che senza maniglia e nuts, senza farselo chiedere due volte, senza storie e sofismi, ha passato ore davanti al computer, a ribattere tutti i testi di questo numero, che in pratica, dobbiamo a lui. Ce ne fossero.

ATTIVITA' DI CAMPAGNA

- 5 Gennaio - 1986 "Farneto" Part.:M.Brini, C.Dall'Olio, A.Grandi, P.Grimandi
Posizionamento cavità su C.T.R. 5.000 .
- 11 Gennaio - "Grotta S.Calindri" Part.:C.Dall'Olio.
Accompagnati 4 colleghi del G.S.E. in visita alla cavità.
- 12 Gennaio - "Grotta S.Calindri" Part.:P.Grimandi, E.Scagliarini,
S.Zucchini.
Accompagnati colleghi del G.S.P.G.C. di Reggio Emilia in visita
alla cavità.
- 18/19 Gennaio - "Antro del Corchia" (Alpi Apuane) Part.:G.Agolini, F.Bellucci,
A.Bonafro, L.Calanca, S.Cattabriga, G.Cinti, R.Chillemi,
D.Evangelisti, M.Fabbri, F.Finottelli, G.Fogli, G.Giorgis,
P.Grimandi, M.Grandi, E.Muzzi, P.Nanetti, S.Orsini, G.Pavani,
G.Pompili, M.Russo, R.Sabbadini, M.Simoni, E.Scagliarini,
A.Sivelli, M.Sivelli, W.Tassinari, M.Vianelli, G.C.Zuffa.
Pulizia della cavità, dall'ingresso a Q.1100 fino agli scivoli.
- 23 Febbraio - "Forno"(MS) Part.:F.Bellucci, L.Calanca, G.Cinti, A.Colitto,
E.Pagano.
Battuta nel canale di Cerignano e discesa della grotta omonima,
fino a -100.
- 23 Febbraio - "Grotta della Spipola" Part.:G.Agolini, M.M.Fabbri,
G.Frabetti, P.Grimandi, S.Orsini, M.Pancaldi, M.Russo,
E.Scagliarini.
Rilievo del ramo Cioni; Esplorato un pozzo nel salone Giordani.
- 6 Aprile - "Buco del Casetto" Part.:G.Belvederi, P.G.Frabetti,
P.Grimandi, C.Poggioni.
Disostruzione cunicolo di sinistra con il Kango. Avanzamento di
4 metri: stringe!!
- 19 Aprile - "Grotta Novella" Part.:C.Dall'Olio, A.Grandi.
Manutenzione del cancello di accesso.
- 20 Aprile - "Buco del Belvedere-Grotta della Spipola" Part.:G.Belvederi,
M.Brini, P.G.Frabetti, M.Francia, M.L.Garberi, P.Grimandi.
Colorazione Belvedere-Spipola.
- 27 Aprile - "Buco dei Buoi" Part.:C.Dall'Olio, A.Grandi.

Sistemazione del cancello d'ingresso.

- 4 Maggio - "Grotta del Coralupo-Grotta dei 3 Fiumi" Part.:C.Dall'Olio, A.Grandi.
Lancio di Fluorescina alla base del P.10 al Coralupo; Posti i captori nella Grotta dei 3 Fiumi.
- 10/11 Maggio - "Fosso dell'Anguillaia" (LU) Part.:M.Fabbri, M.Grandi, M.Morelli P.Nanetti, B.Parini, M.Sivelli, + Sq. di Reggio Emilia e Faenza.
Esercitazione di soccorso.
- 15 Maggio - "Grotta della Spipola" Part.:G.Belvederi, D.Evangelisti, M.Francia, M.L.Garberi, P.Grimandi, E.Pagano, E.Quadri.
Accompagnati 24 bambini e 6 adulti in visita alla cavità.
- 25 Maggio - "Repubblica di San Marino" Part.:C.Dall'Olio, A.Grandi.
Ubicazione cavità su C.T.R. 5.000; Scoperta ed esplorazione di una nuova cavità.
- 25 Maggio - "Grotta della Spipola" Part.:M.Brini, P.G.Frabetti, P.Grimandi.
Completamento risalita Camino Primerano: 28 metri ed esplorazione diramazione alta "T.Forti".
- 2 Giugno - "Buca di Cerignano" (MS) Part.:G.Agolini, L.Calzolari, G.Cinti, A.Colitto, M.Fabbri, M.Russo, R.Sabbatini.
Esplorazione fino a -160.
- 8 Giugno - "Grotta della Spipola" Part.:G.Belvederi, M.Brini, C.Dall'Olio M.Francia, D.Evangelisti, C.Poggioni, M.L.Garberi, P.Grimandi, E.Pagano.
Controllo poligonali e rilievo diramazione "T.Forti".
- 9 Giugno - "Buca di Cerignano" (MS) Part.:G.Agolini, G.Cinti, D.Evangelisti, M.Morelli, M.Sivelli, M.Tedeschi, C.Zamboni.
Ripetizione della grotta fino alla fessura di fondo.
- 27 Giugno - "Cunicolo della Biscia" Part.:G.Belvederi, C.Dall'Olio M.L.Garberi, P.G.Frabetti.
Scoperta ed esplorazione di un ramo nuovo della cavità.
- 29 Giugno - "Grotta delle Pisoliti" Part.:C.Busi, C.Dall'Olio, P.G.Frabetti, A.Grandi, E.Quadri.
Manutenzione dello scatolare del pozzo di accesso.

24 Agosto - "Cunicolo della Biscia" Part.:C.Dall'Olio, P.G.Frabetti,
P.Grimandi.
Rilievo della cavità.

(Dal presente elenco sono state stralciate 15 uscite di allenamento.)

(a cura di Cesare Poggioni)

L'ASSEMBLEA GENERALE G.S.B. - U.S.B.

Due febbraio '86 , sede del G.S.B.-C.A.I., ore 15. Sono presenti una quarantina di soci. Viene acclamato Presidente dell'Assemblea Luigi Prospero, nominati verbalizzante Rita Chillemi e scrutatrici Carla Ferraresi e Eleonora Giraldi.

Precede la verifica dei poteri la ratifica dei nuovi soci, licenziati dal 25° Corso di 1° livello: C.Albertazzi, L.Calanca, G.Cinti, D.Evangelisti, G.Pompili, R.Sabbadini, M.Simoni e D.Tommasini(n°8).

P.Grimandi svolge la relazione di attività relativa all' '85.

Si segnala un'accentuata ripresa delle ricerche nel bolognese, che hanno avuto come obiettivo principale la Spipola: le diramazioni alte nel Salone Giordani, dedicate ai F.lli Greggio, la risalita del Pozzo Loreta e la riscoperta del ramo Cioni, che reca al Torrente Acquafredda senza un metro di corda, ne sono un esempio.

Devono essere citati inoltre numerosi tentativi di apertura di vecchi e nuovi "buchi", presso i Buoi, nella Valle cieca dell'Acquafredda e sotto Miserazzano: "Le Trou de Cicciolina", in sintesi tutte faticose fregature.

Le esplorazioni condotte fuori Regione sono state "tirate" da M.Sivelli e M.Vianelli: in Toscana al Pianone, che ha raggiunto il ben rispettabile sviluppo di 2 Km (Prof. -372), alla buca del Freddo, in Tambura, e in altre zone, spesso in collaborazione con altri Gruppi dell'Emilia.

Proseguono le ricerche negli abissi di ghiaccio, questa volta sul Gornergletscher, in Svizzera, a cura di M.Vianelli.

La partecipazione dei soci all'attività esplorativa extra-regionale é stata assai limitata, e - se si esclude il recente exploit della pulizia al Corchia, che ha visto impegnati contemporaneamente 28 speleologi del G.S.B.-U.S.B.- per il resto non c'è da stare troppo allegri, anche se vi sono sintomi di ripresa.

E' vero che alcuni - e sono i più attivi - non compilano le schede di

uscita, forse perché troppo stanchi, e quindi parte del lavoro svolto va perduto.

Fra aprile e giugno sono state organizzate tre giornate di pulizia all'interno del futuro Parco dei Gessi: in Palestrina, nella dolina della Spipola e dentro la Grotta. Alla prima eravamo in 25, in 4 alla seconda, in non più di 6 alla terza. Anche i lavori di bonifica evidentemente, stancano quando finiscono di divertire.

Per quanto riguarda le vicende del Parco dei Gessi, chi non ha letto l'aggiornamento della situazione, pubblicato su sottoterra n°71, deve sapere che la Giunta Regionale, nell'ultima seduta della legislatura, il 23.3.'85, ha approvato per la seconda volta la delibera istitutiva del Parco, con i soli voti comunisti, socialisti e repubblicani.

Contrari gli altri partiti. Il 23 aprile successivo il Commissario di Governo l'ha annullata, constatando il permanere dei motivi di illeggimità già evidenziati in prima istanza.

La Giunta ha fatto ricorso al T.A.R.

Il 9 Luglio il Gruppo Consigliare Comunista ha convocato le Associazioni Naturalistiche, per comporre il programma di governo della nuova Giunta, udito il parere degli "Ambientalisti".

In quell'occasione tutti espongono dissenso e delusione, fra gli altri noi, senza peli sulla lingua.

Ma ancora più determinato, risoluto e battagliero, appare l'Assessore all'Ambiente uscente, che - di lì a poco - rientrerà nelle sue funzioni. Il Prof. Giuseppe Chicchi, infatti, ecologica voce del Gr.Cons.Comunista, in materia di Parchi:

- A) conferma il principio e la validità dell' "area vasta",
- B) si impegna ad anticipare la realizzazione dei Parchi applicando la Legge n°2 (Flora, funghi e tartufi),
- C) attuerà provvedimenti tampone a salvaguardia di zone e fenomeni di particolare interesse, e quindi verranno elaborati progetti, anche di valenza economica, per congelare la situazione attuale.

Dixit.

Va da sé che, dopo 7 mesi, l'unica cosa congelata è l'assessore, che rivedremo solo in Dicembre, in una pubblica udienza, in occasione della quale ripeterà la sua fede incrollabile nei suoi propositi, poi più niente. Beato lui che ci crede.

Su un altro fronte, quello delle zone di particolare interesse, da tutelare in base alla Legge 431/85 (Galasso), si sottolinea che nessuna parte del Gessi Bolognesi e Romagnoli è stata inclusa nell'elenco pubblicato sulla G.U. n°271 del 18.IX, salvo un insignificante lembo della "vena", presso Borgo Tossignano, dove trovano sollazzo le solite industrie estrattive.

Questo è avvenuto nonostante per ben due volte G.S.B. e U.S.B. avessero presentato la necessaria documentazione alla Provincia di Bologna ed alla Regione, che non si smentisce mai.

La Soprintendenza Archeologica di Bologna, cui abbiamo indirizzato un esposto in merito, ha assicurato (21.XII.85) il suo interessamento presso la

competente Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici, che fa parte della Regione e che evidentemente ritiene i Gessi protetti a sufficienza dalle chiacchiere dell'Assessore Regionale, Prof. Giuseppe Chicchi.

Ed ora il corso di 1° livello: il 25°, per la nostra scuola SSI.

Discreta la partecipazione degli allievi (22), decisamente buono il rapporto dei servizi resi in relazione al costo, all'altezza della tradizione l'assistenza prestata dagli istruttori.

Quanto all'incidente all'Acquafredda, si può solo osservare che era imprevedibile ed inevitabile: per fortuna, tutto si è concluso felicemente.

Il 26 Corso dovrà comunque prevedere la figura del direttore del corso, fin qui respinta dalla vocazione democratico-anarcoide del Gruppo in generale e dei singoli in particolare, compito ingrato e sgradito ai più, ma espressamente richiesto dall'esigenza di un maggiore coordinamento e dal regolamento delle Scuole SSI.

Vivace l'attività didattica: proiezioni, conferenze, e soprattutto visite guidate in grotta, seguite dai soliti stakanovisti del settore, che meritano un ringraziamento.

Il consiglio direttivo si è riunito poche volte, e quasi sempre nel corso della riunione settimanale del giovedì. Del resto, se le varie componenti del Gruppo funzionano: le sezioni, il catasto, il magazzino, la biblioteca, ecc., gli altri problemi possono essere discussi e risolti con il concorso di tutti, Consiglieri e non.

Il Convegno sulle Evaporiti è stato un successo: i Gruppi vi hanno presentato numerose relazioni ed hanno ben figurato; il peso maggiore è tuttavia gravato sulle spalle di Paolo Forti, cui l'assemblea indirizza un lungo applauso.

Chiede la parola Sivelli: secondo lui l'anno era incominciato bene, poi ci si è persi per la strada. Ritiene che si possa uscire dall'impasse della scarsa attività extra-regionale quando si ricostituisca un gruppetto di giovani interessati a vivere la speleologia anche nel contesto ambientale, in un rapporto un po' meno epidermico con la natura circostante.

I vecchi non danno una mano a "tirare su" i giovani, e ci si ritrova ogni anno, dopo il corso, a riproporre cose vecchie a gente nuova, non ancora in grado di recepirle e darvi seguito.

Pavanello: gli sembra che si stia tornando, dopo anni alla speleologia di gruppo, e che molte delle suggestioni che animavano i solitari si stiano estinguendo.

Certo manca un grosso obiettivo intorno al quale concentrare l'interesse e le energie di tutti: qualora si trovi qualcosa che vale, non mancherà la partecipazione.

Sivelli: concorda sul fatto che esistano delle potenzialità, ma fino ad ora esse sono rimaste inespresse: in dodici anni le uniche persone esplorativamente valide uscite dal Gruppo sono state lui e Vianelli, e due sono poche. La colpa è dei vecchi latitanti.

Grimandi: non è il caso di scoraggiarsi, anche se vi sono dirette responsabilità, in tutto questo. Un tempo c'erano Pasini e L.Zuffa, che

tiravano su i giovani, poi Nanetti e GC.Zuffa, che tiravano su i giovani. Sandro Mandini tirò su due o tre giovani, o tre o quattro, fra di essi c'erano Sivelli e Vianelli, che, alla sua scomparsa, invece di tirare su altri giovani, se ne andarono a cercar gloria altrove.

Liberissimi di farlo, ma adesso andiamoci piano con le analisi storiche.

Zuffa illustra il programma della commissione uscite per il primo bimestre, che sarà affisso nelle sedi del G.S.B. e dell'U.S.B.

L.Calzolari fa presente alcune incomprensioni sorte in seguito alla attività svolta insieme ad A.Colitto; entrambi del corso '84.

Il Direttivo si è occupato del problema: le iniziative dei soci sono sempre apprezzabili, purchè di esse tutti vengano messi a conoscenza per tempo.

Ognuno può contribuire al buon andamento del Gruppo con la propria esperienza.

A.Grandi dà lettura della relazione inviata dall'incaricato al Catasto, C.Dall'Olio.

Sono state stampate le bozze del 1° Aggiornamento catastale delle grotte della Regione e sono state catastate, dai Gruppi Bolognesi, 4 nuove cavità.

Il magazziniere, M.Fabbri è assente e non ha consegnato la sua relazione.

S.Facchini relaziona in merito alla biblioteca. Il numero imponente dei volumi rende ormai improcrastinabile la computerizzazione dei dati. Diversamente il grande patrimonio accumulato in tanti anni diverrà presto inconsultabile.

U.Bertuzzi legge le cifre dei bilanci: discreto il consuntivo '85, ma tetre le previsioni per l'86. Il finanziamento della spesa per la rivista Sottoterra non trova copertura per il prossimo anno.

Pavanello: la Regione ha legiferato in merito al soccorso alpino e speleologico. Stanno pertanto per risolversi i problemi di cui si era discusso nella precedente Assemblea.

Hanno luogo infine le votazioni per l'elezione del C.D. per il 1986. Risultano eletti: P.Grimandi(24), M.Vianelli(19), M.Sivelli(18), M.Fabbri(16), F.Finotelli(15), G.Belvederi(14), e P.Nanetti(8).

(estratto dal verbale, a cura
di Rita Chillemi)

INCARICATI 1986

Il 6 febbraio il C.D. ha distribuito gli incarichi per l'anno in corso:

Segreteria: P.Grimandi

Sez.Esplorativa: Commissione

Sez.Ricerca Scient.: G.Belvederi, F.Finotelli

Cassa-Bilancio: U.Bertuzzi, M.Brini, ML.Garberi

Catasto: C.Dall'Olio

Magazzino: M.Fabbri, G.Cinti
Sez.Biologica: G.Rivalta
Sez.Fotografica: G.Belvederi, ML.Garberi
Biblioteca: S.Facchini, P.Nanetti
Grotte Protette: A.Grandi
Redazione di Sottoterra: G.Agolini, M.Brini, P.Grimandi

ELENCO SOCI G.S.B. - U.S.B. 1986

SOCI PERPETUI

Franco Anelli	Michele Gortani
Gerardo Bagnulo	Giuseppe Loreta
Silvio Cioni	Sandro Mandini
Luigi Donini (Med. d'oro)	Anna Maria Pagnoni
Luigi Fantini (Fond. G.S.B)	Carlo Pelagalli (Med. d'oro)
GianCarlo Gardenghi	Rodolfo Regnoli
Armando Gavaruzzi	Paolo Roversi
Giuseppe Gelao	Luigi Zuffa
Luigi Giordano	

----- * -----

SOCI PERMANENTI

Bedosti Marcello	Via Pierantoni 15 (Calderara di Reno)	722794
Biagi Gianni	Via Di Vittorio 50 (S.Lazzaro)	462082
Carati Ermes	Via Etruria 1	534903
Clò Lodovico	Piazza Carducci 4	306828
Cencini Carlo	Via Borgo S.Pietro 83	240675
D'Arpe Carlo	Via Napoli 22	466862
Facchinetti Franco	Via Bertocchi 49	567646
Facchini Sergio	Via Benedetto Marcello 24	479955
Morisi Andrea	Via S.Rocco 9	382391
Pasini GianCarlo	Via Galeotti 8	518486
Tassinari Walter	Via Larga 3 (Longara)	723206

----- * -----

SOCI ORDINARI

Agolini Graziano	Via Speranza 165	6390034
Ballardini Beniamino	Via Genova 19	467011
Belvederi Giovanni	Via F.Turati 123/3	418107
Benfenati Enrico	Via Carrettieri 36	
Bertuzzi Simonetta	Viale Oriani 38/3	396034
Bertuzzi Umberto	Via F.lli Danielli 5 (Monte S.Pietro)	6760552
Boncompagni Veglio	Via Bastia 1	417139
Borazio Antonino	Via Caduti di Casteldebole 55	
Brini Massimo	Via S.Pellico 4 (Casalecchio)	573083
Busi Claudio	Via Persicetana 52 (Calderara)	722633
Calderara Ugo	Via F.lli Dall'Olio 2/3 (Pianoro)	775632
Calzolari Luca	Piazza della Pace 10	432870
Chillemi Rita	Via Muzzi 2	307487
Colitto Alfredo	Via Col di Lana 16	425860
Dall'Olio Camillo	Via S.Vitale Ovest 655 (Medicina)	850279
Fabbri Massimo	Via I.Bandiera 13	431053
Fabbri Maurizio	Via I.Bandiera 13	431053
Falchi Mauro	Via Petrolini 5	510560
Ferraresi Carla	Via Borgonuovo 2	262470
Finotelli Fabrizio	Via Ronzani 11/2 (Casalecchio)	574731
Fogli Giuseppe	Via della Beverara 69	
Forti Paolo	Via S.Vitale 27	221293
Frabetti PierGiorgio	Via Borgo S.Pietro 59	243745
Franco Emilio	Via G.Mazzini 44	399081
Frati Enzo	Via Mascarella 93/D	227953
Garberi MariaLuisa	Via S.Donato 154	504753
Giraldi Eleonora	Via Ronzani 11/2	574731
Gnani Sergio	Via B.Buozzi 14	220452
Grandi Arnaldo	Via S.Carlo 1377 (Medicina)	850085
Grandi Marco	Via Vezza 2	503577
Grimandi Paolo	Via Genova 29	451120
Nanetti Paolo	Via Torleone 21	393063
Orsini Sergio	Via S.Petronio Vecchio 37	308929
Pagano Eugenio	Via S.Sigismondo 3	228692
Pancaldi Maurizio	Via A.Costa 68 (Rastignano)	744624
Parini Bruno	Via F.Turati 35 (Castenaso)	785256
Pavanello Aurelio	Via Casini 4	501414
Poggioni Cesare	Piazza Aldrovandi 15	232260
Prosper; Luigi	Via Fondazza 40	302794
Rivalta Giuseppe	Via Borgonuovo 2	262470
Russo Matteo	Via Miramonte 2	
Scagliarini Ettore.	Via A.Gramsci 217 (Castelmaggiore)	712805
Sivelli Michele	Via Enriques 9	541727
Vianelli Mario	Via A.Murri 73	345562
Zucchini Stefano	Via T.Ruffo 2	480242

----- * -----

SOCI AGGREGATI

Calanca Libero	Via S.Croce 7	228267
Cinti Guglielmo	Via Menabue 5	421568
Evangelisti Daniele	Via Zanardi 190	6340721
Francia Marco	Via Saffi 18/3	556944
Garelli Loris	Via Silimbani 22 (Imola)	0542-40271
Grandi Gabriele	Via Casini 4	
Pavani Gaetano	Via Bellaria 1	542646
Quadri Elena	Via S.Mamolo 175	332128
Rizzoli Marco	Via P.Togliatti 18 (Ozzano E.)	799093
Sabbadini Riccardo	Via Meloncello 7	430792
Tommasini Daniela	Via Bondanello 17 (Castelmaggiore)	713201

IL CONVEGNO PER IL RILANCIO DEL PARCO DEI GESSI BOLOGNESI BOLOGNA 9 MAGGIO 1986

Siamo qui in pochi (Cencini, Forti, Grimandi, Pagano e Pavanello), nella bella Sala Consigliare della Provincia di Bologna, a questo Convegno, promosso ed organizzato insieme agli amici dell'Unione Bolognese Naturalisti, in occasione del 20° anniversario della scomparsa di Luigi Donini e Carlo Pelagalli, per il "rilancio del Parco dei Gessi Bolognesi".

Infatti é venerdì: non si é potuto fare diversamente, e manca ancora la partecipazione della gente, oggi come ieri, 26 anni fa, quando proprio in occasione di una conferenza tenutasi all'U.B.N., Luigi Donini dell'U.S.B. e Paolo Ferraresi, del G.S.B., chiesero agli enti locali l'adozione di solleciti provvedimenti di tutela e valorizzazione per quella che é la nostra più importante area carsica.

Carlo e Gigi, ed anche Luigi Fantini, che dedicò tutta una vita alla conoscenza e allo studio dei gessi, non ebbero il tempo e la gioia di vedere coronate da successo le loro fatiche, ma anche noi, a questo punto, temiamo di non riuscirvi.

Apré il convegno il Prof. Fabio Roversi Monaco, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, che, dopo aver commemorato i nostri Compagni scomparsi a Roncobello, Medaglie D'Oro al Valore Civile, denuncia con fermezza le responsabilità e le lentezze che ostacolano la realizzazione di questo Parco, di cui si parla da troppi anni.

Il Dott. Raspini, dell'Assessorato Ambiente della Regione, é qui in rappresentanza dell'Assessore Giuseppe Chicchi, ahilui, indisposto. Rammenta tutti i titanici sforzi operati dalla Regione per fare il Parco dei Gessi di 3700 ettari, l'ostilità dei cacciatori, degli agricoltori, le incomprensioni con le Associazioni Naturalistiche, "le incomprensibili interferenze dell'Organo Governativo di controllo", che, rinviando alla Regione le due delibere istitutive, esibì "un comportamento inusitato, in

aperto antagonismo all'autorità ed alle competenze Regionali". I due siluri con i quali é stato affondato il Parco dei Gessi Bolognesi dimostrano in pratica come "un organo di controllo possa trasformarsi in organo di governo".

Il Dott. Ezio Bittoni, Assessore all'Ambiente del Comune di S. Lazzaro, ha fiducia nelle possibilità che restano e nella volontà del Comune e delle Associazioni speleologiche ed ambientaliste. Annuncia che la Soprintendenza ai Monumenti é stata chiamata ad esprimersi ed entrerà nel merito della sopravvivenza e del condono degli abusi edilizi commessi nelle aree desinate a Parco.

Tocca a noi, e quindi espongo quella che é poi l'unica relazione pervenuta al Convegno, presentata insieme a P. Forti per conto del G.S.B. e dell'U.S.B. (Testo pubblicato a parte).

Prende la parola il Prof. Gianbattista Vai, che con la consueta, efficacissima eloquenza, fa a pezzi il Galasso, e distribuisce una sacrosanta e magistrale serie di stoccate all'Assessore Chicchi, che mai mantiene un impegno né una promessa, al suo rappresentante in aula, che ne ha certificato la temporanea infermità, all'Assessore Provinciale Lolli, che troppo spesso si alza e si assenta dal Convegno, alla Regione E.R. tutta, che fu la prima a parlare di Parchi e che sarà l'ultima ad averne uno, chissà quando.

Segue l'intervento del Dott. Marchesi, dell'Unione Agricoltori, che si dichiara favorevole all'istituzione dei Parchi, di quello dei Gessi Bolognesi in particolare: "ben venga un Parco di 1500-2000 ha!", ma vuole che le cose siano bene fatte, che ci sia "certezza di diritto per chi vive ed opera all'interno delle zone protette". Quanto alla caccia, il parere degli agricoltori in merito é noto da tempo, nel dettaglio. Gli agricoltori, in sintesi sono pronti ad importanti rinunce, in favore di imprescindibili esigenze della collettività e di un ambiente di cui, per anni, sono stati i soli tutori, ma esigono chiarezza di metodi e di intenti.

L'Assessore Lolli si altera un pò, vuoi perché ha inteso che noi pensiamo a Chicchi in ottima salute, vuoi perché lui stesso non sta niente bene: qui c'è venuto solo grazie all'aspirina. Gli Assessori, Regionali o Provinciali che siano, sono persone come le altre - assicura - e si possono pure ammalare.

E' inoltre adirato con gli speleologi, che dopo aver sollecitato per anni i lavori di ripristino del Farneto, ora che si fa l'appalto dei lavori, dicono che sono soldi buttati. Ritiene che sia una strada sbagliata quella dell'acquisizione pubblica di migliaia di ettari per costituire Parchi Naturali, soprattutto dopo l'esperienza del Farneto.

L'Assessorato all'Ambiente della Provincia non può fare miracoli: un architetto e due geometri in tutto, e gli Assessori hanno un mucchio di problemi e di telefonate e non possono starsene seduti e quieti ai convegni. La relazione e gli interventi che ha udito (almeno in parte) hanno alzato "il fumo della polemica", e ciò é male, in quanto "l'exasperazione degli ambientalisti può renderli complici di quelli che distruggono l'ambiente".

Le stupefacenti considerazioni svolte da Lolli creano un'atmosfera incandescente, che l'ottima ventilazione della sala giungono appena a mitigare.

Parlano infine Romagnoli, dell'Ufficio Attività Estrattive della Regione, che chiede maggiore collaborazione dalle Associazioni Naturalistiche, e Stefanelli, del W.W.F., che si associa alla relazione degli speleologi, muovendo circostanziate critiche a tutti coloro che in Regione, da anni, esercitano la professione di parcheggiatori di Parchi.

Replica da ultimo Paolo Forti, per G.S.B. e U.S.B. Ricorda al Dott. Raspini che, probabilmente, per il Commissario di Governo, la questione non é di simpatia o di antipatia, ma dello strumento usato per creare il Parco dei Gessi: una delibera di Giunta, che non basta, e non ne sono bastate due. La seconda, poi, non é stata rinviata, ma bocciata, e questo da un'idea dell'aria che tira. Ci vuole una legge. La si faccia!

Il mondo é ancora in attesa degli "interventi tampone" che il Dott. Chicchi, Assessore Regionale, si era impegnato ad adottare nelle aree di Parco, prima che tutto vada a ramengo e non ci sia più nulla da proteggere.

Spiega all'Assessore Lolli che non si tratta di comperare 3700 ha. ma di seguire solo il Progetto elaborato proprio dal suo Assessorato per conto della Regione E.R., che prevedeva l'acquisto delle uniche tre doline quasi intatte (Inferno, Goibola e Ronzano), e dell'ingresso della Spipola.

Questo avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere uno degli "interventi tampone" promessi, e non certo al Farneto, dove dieci anni di inutili chiacchiere giacciono sepolti sotto una gigantesca frana.

E se la Provincia continuerà ad acquistare ex cave di gesso dai cavatori, e a farle "restaurare" da altri cavatori, con i risultati noti e ben visibili, non dovrà aspettarsi il nostro consenso: gli errori di ieri avrebbero dovuto insegnare qualcosa: non é stato così.

Quanto alla faccenda della "complicità", é bene considerarla una battuta particolarmente infelice: se c'è qualcuno davvero in odore di complicità "con i distruttori dell'ambiente", qui ne abbiamo uditi alibi e discolpe, ma nessuno apparteneva a Gruppi Speleologici o Naturalistici.

Il Prof. Corbetta, Chairmen del Convegno, é più che imbarazzato per la piega storta che hanno preso le cose; ne é dispiaciuto per il fatto che in quest'occasione ricordiamo Carlo e Gigi, e quindi sarebbe stato più opportuno moderare toni e parole.

Del resto, se i nostri Compagni fossero qui, non avrebbero escogitato perifrasi per commentare l'inerzia, le incapacità ed anche le bugie di chi dice di volere un Parco che non sa nemmeno dove sia, e per cui - é fin troppo evidente - non nutre alcun reale interesse.

Paolo Grimandi

IL PARCO DEI GESSI BOLOGNESI: UNA REALIZZAZIONE NON PIU' DIFFERIBILE

Riteniamo che l'affermata, democratica consuetudine degli Amministratori pubblici della nostra Regione di rapportarsi con le componenti culturali ed ambientaliste della società, e cioè di dialogare e udire i pareri delle Associazioni naturalistiche (e fra queste quelle speleologiche) circa i progetti e le ipotesi della politica svolta nel settore in Emilia-Romagna, ma, di più, le interminabili dissertazioni sui grandi disegni, e ancora la pacatezza con cui di norma esse vengono esposte, da una parte e dall'altra, abbiano fatto sì che - recentemente - sia venuta a mancare chiarezza su questioni importanti e concrete, che riguardano specificamente lo stato di attuazione dell' istituendo Parco dei Gessi Bolognesi.

E' senz'altro opportuno - a questo punto - schematizzare l'opinione degli speleologi che hanno proposto, 26 anni orsono, provvedimenti di tutela e valorizzazione di quest'area carsica, cui i Congressisti intervenuti al Symposium Internazionale sul Carsismo nelle Evaporiti, svoltosi nella nostra città lo scorso ottobre, hanno riconosciuto indiscutibile rilevanza mondiale.

Fu infatti nel corso di una conferenza tenutasi presso l'Unione Bolognese Naturalisti, all'Istituto di Zoologia, che nell'ormai lontano 1960, Luigi Donini dell'USB e Paolo Ferraresi del GSB delinearono per la prima volta la varietà e la vastità di interessi scientifici ed il grande potenziale didattico, ricreativo e culturale legato alla presenza di straordinarie morfologie carsiche, di un consistente patrimonio vegetazionale e di indubitabili valori paesaggistici, tutto questo in un lembo di territorio a ridosso della città, compreso, tra Savena ed Idice, in una estensione di non più di 500 ettari.

Certo allora i tempi non erano maturi per la realizzazione di un Parco: la cultura naturalistica era troppo poco diffusa e ancor meno assimilata, per poter sperare nella valorizzazione di fenomeni, che i più non ritenevano neppure utile salvaguardare. Va detto inoltre che nell'area operavano 4 grandi cave di gesso: un ostacolo assolutamente insuperabile anche in prospettiva .

La lotta fu proprio indirizzata contro le cave di gesso, che agivano in assenza del benchè minimo controllo, invadendo aree private, scavando gallerie sotto insediamenti abitativi, in zone di vincolo ambientale ed anche archeologico.

Nonostante queste premesse, la tendenza più preoccupante, negli anni 60-70, si muoveva verso la proliferazione di tali iniziative industriali e l'ampliamento di quelle esistenti : alcune Società provvedevano all'acquisto di vaste zone, ed elaboravano progetti di escavazioni a cielo aperto, e di nuovi impianti, muniti per di più del consenso della Soprintendenza ai

Monumenti dell'Emilia-Romagna.

Se ogni tentativo in questa direzione potè essere sventato, fu grazie all'impegno dei Gruppi Speleologici e dell'U.B.N., ma soprattutto alla tenacia del Sindaco e dell'Amministrazione del Comune di San Lazzaro di Savena, che in quegli anni si batterono fieramente per la salvaguardia della parte più preziosa del loro territorio.

Nell'ottobre del 1971, il Convegno organizzato dall'Unione Speleologica Bolognese in occasione del centenario della scoperta della Grotta del Farneto, rappresentò un momento decisivo per un confronto fra speleologi, naturalisti e uomini politici, che si trovarono d'accordo sulla opportunità di tutelare una simile risorsa ambientale.

Anche il Convegno "Salviamo i Gessi", promosso nel maggio del 1975 dall'U.B.N. giunse a focalizzare l'entità del dissesto causato dalle attività estrattive e a sollecitare inderogabili provvedimenti.

Ma fu solo mediante l'applicazione della legge regionale che regolamenta le attività estrattive, che si poté ottenere la chiusura di tre delle 5 cave di gesso dell'area bolognese, un risultato certamente tardivo (danni ingentissimi erano già stati inferti al patrimonio speleologico e naturalistico), ma della massima importanza.

Caduta quella che allora costituiva la maggiore minaccia alla sopravvivenza stessa dei fenomeni carsici, restavano aperti altri gravissimi problemi, legati essenzialmente alla sistemazione statica ed ambientale delle ex aree di cava, imprese che non hanno un solo fortunato precedente nel nostro paese.

I cavatori rifiutarono naturalmente di firmare le convenzioni con le Amministrazioni Comunali per l'esecuzione di qualsiasi intervento di ripristino e abbandonarono alla chetichella i luoghi dei loro misfatti, non senza ricatti e minacce.

I Comuni di San Lazzaro e di Bologna, consorziati con la Provincia di Bologna provvidero all'acquisto dell'area del Farneto (ex cava Tabarroni) producendo un primo progetto di parco, ancora territorialmente limitato e inteso come "Centro Naturalistico del Farneto e della Valle di Zena".

Fin dai primi lavori ci si rese conto tuttavia che i danni causati dalle lavorazioni di cava avevano provocato ripercussioni di gran lunga superiori alle più pessimistiche previsioni, sia all'intera massa gessosa retrostante il fronte, che alla grotta attigua (monumento nazionale).

La pericolosità crebbe rapidamente nel tempo, sì da rendere indispensabile la totale interdizione della zona, che, da anni recintata, resta oggetto di studio e di approfondimento per chiunque intenda ancora dar credito ai cavatori e fiducia agli Enti preposti al controllo delle loro attività.

Da quel momento, a cadenza bi- o triennale, scaturirono progetti sempre più ambiziosi e complessi di "Parco Naturale", ma nessuno di essi riuscì a superare la fase di presentazione alla stampa. La cosa strana era che di mano a mano che il progetto cresceva in dimensioni ed elaborati

grafici, parallelamente passava in secondo piano il motivo vero e proprio per cui tale parco andava fatto - l'esistenza di un carsismo assolutamente unico in Europa - e prendevano vigore e venivano sottolineate sempre più altre esigenze, quali i "parchi giochi", i "punti di penetrazione rapida" e alla fine anche la caccia, in un'ottica di originale interdisciplinarietà.

Inutilmente le associazioni naturalistiche, e prima di tutti gli speleologi, reclamavano a gran voce che i pochi soldi disponibili subito venissero riservati per l'acquisizione delle aree di maggior interesse; evidentemente si riteneva ingenuo pensare che una volta acquisite alla collettività le prime zone del "Parco", automaticamente il Parco stesso sarebbe esistito, anche senza "gradi di fruizione", le "aree a utilizzo polivalente" o le "zonazioni" più o meno praticabili.

L'unica area pubblica esistente nel cosiddetto "Parco" è perciò la frana del Farneto, oggi più che mai in movimento, che, dopo esser stata sottratta a caro prezzo ai cavatori, ha assorbito e sta assorbendo denaro pubblico in quantità tale che circa 1/5 dei 500 ettari del Parco avrebbe potuto nel frattempo e con gli stessi soldi essere acquistato. Se pensiamo che si tratta della più piccola area di cava abbandonata e certo non della più pericolosa, quanti altri miliardi di dovranno essere dilapidati prima che qualche emergenza ancora intatta e realmente importante possa essere restituita alla sua naturale vocazione?

E mentre il potere pubblico non accennava a muoversi nel senso delle acquisizioni delle aree, i privati, abbagliati dal miraggio della realizzazione di un Parco attorno alla propria villetta, si davano da fare, sbarrando sentieri abusivamente, costruendo case e strade egualmente abusive; le ripetute e continue denunce e segnalazioni delle Associazioni naturalistiche, nella stragrande maggioranza dei casi, rimasero lettera morta: forse si pensava che il tempo avrebbe accomodato tutto. Così è stato: il condono edilizio ha permesso a centinaia di "depositi attrezzi", "garages", "stie per polli" e "roulottes senza ruote", sorte come funghi nelle zone di preparco e anche in pieno parco, di assurgere alla dignità di costruzioni legalizzate e quindi inamovibili.

Da ultimo val la pena di ricordare la recente vicenda dei due goffi tentativi della Regione Emilia Romagna di varare un "Parco dei Gessi Bolognesi" con una Delibera della Giunta, anziché mediante una Legge, e di dichiararvi lecita la pratica delle attività venatorie e l'ostinazione con cui la legge n.2, sulla flora, viene invocata per la tutela di aree le cui specificità non sono certamente botaniche, ma soprattutto geologiche e carsiche in particolare.

Ma del resto manca anche una legge per la salvaguardia delle emergenze geologiche e speleologiche, in ballo da due legislature: è innegabile che entrambe avrebbero costituito un eccellente supporto ad un parco che deve essere speleologico, in quanto ogni sua più varia peculiarità è dovuta alla presenza delle evaporiti.

In una siffatta situazione, caratterizzata in un contempo da incoerenza e immobilismo, vanno banditi gli atteggiamenti attraverso i quali

la Regione, la Provincia ed il Comune di San Lazzaro, nell'ambito delle rispettive competenze, o in seguito ad iniziative comuni, in occasione di Convegni, Congressi e Tavole rotonde, si propongono strenui ma sfortunati -ed in effetti inconcludenti- difensori delle peculiarità naturalistiche dei gessi.

Risulta invece chiaro che i gravissimi danni provocati o indotti dalla rapina delle attività estrattive, che hanno imperversato incontrollate ed impunte per più di 40 anni nel fantomatico "Parco dei gessi bolognesi",

sono oramai solo una storica parte di quelli che, ogni giorno di più, provoca l'assoluto disinteresse delle Amministrazioni Pubbliche.

Non è più dato riproporre le note teorizzazioni circa i valori dell'"area vasta", utopistica visione di un territorio in cui coesistono in musicale armonia interessi ed attività diverse e contrastanti, quando è dimostrato che il vero problema non è costituito dalla peraltro normale esistenza di opposte pressioni e di ottusi corporativismi, ma dalla dimostrata incapacità, insieme al timore, di operare scelte precise, che comunque causerebbero la temporanea infelicità di qualcuna delle parti in causa.

Anche la carenza di idonei strumenti legislativi non è più sostenibile, perchè esistono altrove esempi di analoghe realizzazioni, che si configurano come ottimi saggi di una reale volontà e di una sentita coerenza dei locali responsabili politici ed amministrativi.

E' un invito questo a non voler riproporre in futuro le solite esercitazioni progettuali, orchestrate dagli apparati tecnici, cui più volte sono stati chiamati a partecipare - in qualità di consulenti - speleologi, botanici, archeologi e zoologi, tutte risoltesi in una immane e deludente perdita di tempo, di denaro pubblico e in una ulteriore, superflua, verifica di inconcludenza del potere politico.

Dal punto di vista delle realizzazioni, nulla, e a volte forse peggio di nulla è stato fatto: come nel caso degli interventi di ripristino di cui sarebbero oggetto le ex-aree di cava (vedi Farneto), totalmente degradate ed in progressivo, inarrestabile dissesto, notizia di cui si è dato conto recentemente sulla stampa.

Va ribadito che l'ipotesi di recupero alla fruizione pubblica di queste zone comporta rischi, incognite ed oneri finanziari enormi, manifestamente sproporzionati ai risultati prevedibili.

E' il caso di rammentare ancora che investimenti di pari, o addirittura inferiore entità potrebbero trovare immediato ed oculato impiego nell'acquisizione di ampie zone integre, che progetti e studi precedenti hanno da tempo individuato quali poli di ben maggiore importanza ambientale.

Le altre periodiche sortite che propagandano sulla stampa locale, a nome degli Enti Territoriali, l'esistenza di un Parco dei Gessi, di 3700 ha che non c'è, innescano poi adeguate reazioni nella cittadinanza, che si riversa ogni domenica alla Croara ed al Farneto, con la legittima curiosità di trovare e di vedere questo benedetto Parco e le sue attrattive.

Là i visitatori possono finalmente contare le decine di discariche

abusive, che deturpano e colmano, almeno in parte, varie doline, godere della pratica ubiquitaria e degradante del motocross, arrestarsi di fronte alle recinzioni delle villette, che sbarrano l'accesso ai sentieri, ammirare la miriade di baracche di legno costruite come precarie, oggi definitive, o le innumerevoli strade il cui tracciamento è stato più o meno autorizzato o tollerato, al pari degli indiscriminati disboscamenti.

Il Comune di Pianoro ha addirittura nel suo Piano Regolatore-Comprensorio n°8, ed in fase di avanzata realizzazione, una estesa lottizzazione nel cuore (Zona A) del Parco: la valle cieca dell'Acquafredda.

E' inevitabile, viste le premesse, rendersi conto che questo non è un Parco, e che qui si possono raccogliere fiori o intere piante, sparare con le armi da fuoco o tirare con l'arco, entrare nelle grotte naturali e asportarne concrezioni o "campioni di gesso". Nemmeno i rifiuti, che ci si appresta ad abbandonare, potranno certo peggiorare un granchè le condizioni di una zona che riproduce e trasferisce, in sedicesimo, le note caratteristiche di una certa periferia collinare, alle spalle di una qualsiasi città del nostro meridione.

Come si vede, non vi è più posto nè tempo per buoni propositi o promesse, per un'area che giorno dopo giorno aggrava il suo stato di conservazione, che vede depauperato il suo patrimonio naturale e alimenta nel quotidiano un incontrollato degrado.

Il banco di prova che la Regione Emilia Romagna e in particolare l'Assessorato Ambiente hanno a disposizione per riconquistare credibilità e fiducia perdute sono le realizzazioni, i passi in avanti, il raggiungimento di qualcuno di quegli "obiettivi prefiguranti", che hanno costituito l'argomento di una "strategia ambientale" rivelatasi sino ad oggi perdente, l'adozione degli attesi provvedimenti-tampone, con i quali si porrebbe riparo alle situazioni di maggiore precarietà.

Per tutto questo, da ora in avanti, non potrà più esserci sollecitato il consenso su programmi o dichiarazioni di intenti, in quanto le identità di vedute e le convergenze di ieri ci fanno sentire, oggi, ingiustamente, quasi corresponsabili di tutto ciò che non è stato fatto.

A ognuno, quindi, la sua parte: la nostra l'abbiamo fatta, con sacrificio e passione; è tempo che gli uomini cui spettano potere e decisioni, enuncino chiaramente, senza più mediazioni od equivoci i programmi, le scelte e i tempi di intervento, dichiarando di assumerne tutte le responsabilità fino in fondo.

Occorre dimostrare che l'immaginazione può uscire dai confini della fantasia e trasformarsi finalmente in creatività.

Paolo Forti U.S.B.
Paolo Grimandi G.S.B.

ABISSO BOLOGNA : 11/12.X.1986

Alla fontana di Arni riempiamo le borracce. L'acqua della fonte gorgheggia, poi trabocca dal secchiaio e, formando uno stretto rivolo, s'avvia velocemente a valle.

Lungo la strada gioca con le inclinazioni dell'asfalto, disegna una curva e: ...- "Ago andiamo, noi siamo pronti!"- Una voce dall'auto, che mi esorta a far presto interrompe i miei pensieri.

La Land-Rover si arrampica lungo l'erta sterrata, mentre il diesel sotto sforzo rompe il silenzio intorno. Ancora poche decine di metri poi una sbarra ci impedisce di proseguire. Sono le due del pomeriggio ed il sole, così avaro in quei luoghi, è ancora alto. Approfittiamo così del tepore dei suoi raggi per rifocillarci e apportare le ultime manutenzioni alla attrezzatura.

Quando sta per preannunciarsi il tramonto tutti e quattro ci avviamo lungo un immaginario sentiero che conduce alla cresta del monte.

Prima di entrare, un ultimo sguardo al paesaggio che, assorto nei colori autunnali, pare prepararsi ad un lungo letargo.

E' la prima volta che visito questa verticale, ma ne ho così tanto sentito parlare dai "vecchi" del gruppo che tutto mi è familiare. Lungo il percorso si vedono chiodi a pressione arrugginiti, vecchie scalette e spezzoni di manilla abbandonati, vestigia di un rapporto uomo-grotta che non è più. Di fronte a questi cimeli non posso esimermi dall'immaginare quale fu la dimensione dell'avventura nelle esplorazioni ipogee di allora.

Dopo i primi due salti il pozzo Johnny: 103 metri. Un cilindro bello davvero e che ho la felice opportunità di ammirare pienamente quando dentro a quel buio contenitore, senza punti fissi, in bilico, oscillo a destra e a manca con l'intento di trovare la via più "sostanziosa" per arrivare al fondo. E questa situazione di precarietà, di incertezza, dove ogni punto per piantare lo spit può essere buono, ma può anche essere superato in perfezione da un altro cm² collocato in un qualsiasi altro luogo di questo pozzo, mi appare un enigma banale e stupido.

I chiodi arrugginiti da oltre tredici anni, che incontro lungo le pareti del pozzo, sembrano pensarla come me sull'enigma e paiono dilleggiarmi.

Sorrido anch'io. Fraziono e con un nuovo attacco arrivo al fondo.

La cavità continua con una serie di salti e strettoie; una buona palestra per Daniele che è agli inizi della carriera e che qui trova la giusta occasione per fare pratica ad armare.

I compagni ci raggiungono a -250, quando ormai finito il materiale ci apprestiamo al ritorno. Mauro e Daniele escono velocemente, io preferisco "accudire" Triglia, che è stanco e va un pò più lento.

Esco in una di quelle notti serene che solo gli Dei delle Apuane, quando non sono adirati, ti sanno regalare.

Dalla cresta, mentre mi cambio, contemplo lontano il mare e la curva del golfo, messo in risalto dalle tremolanti luci dei paesi costieri. Una leggera brezza fa vibrare le cime più alte degli alberi. E' una notte da miracoli. Poiché il mio compagno ritarda mi riporto in prossimità dell'ingresso ad attenderlo. Qui, sotto una lenta nevicata di foglie ingiallite mi addormento.

Hanno partecipato: G.Agolini; M.Falchi; D.Evangelisti; G.Cinti "Triglia".

AGO

Immersione a "Su Cologone"

Capodanno 86, Sardegna, una splendida mattina di sole, limpida e tersa, ma anche fredda.

Dopo tanto averne sentito favoleggiare siamo al cospetto della risorgente di Su Cologone.

Il luogo é molto bello, la fenditura si apre in una roccia coperta di muschio, purtroppo il sole non la illumina ancora e tutto ha una pennellata di azzurro quasi irreali.

Non c'è nessuno, un profondo e solenne silenzio grava in quel piccolo anfratto ombroso, un fremito di inquietudine ci percorre rapido, stiamo per solcare il portale di un mondo eternamente oscuro.

L'acqua sprofonda gelida e cristallina in un blu intensissimo, increspata solo dalla corrente in uscita, sulle pareti é deposto un sottile strato di limo.

Si scende in un ambiente angusto, le cui pareti incombenti si spalancano di colpo, in un vasto camerone, dal pavimento ciottoloso e dai contorni confusi nel buio.

La luce del casco é quasi palpabile in questa oscurità liquida e crea mille riflessi lucenti, che occhieggiano, ammiccanti, tutt'intorno a noi!

Siamo forse entrati nella caverna di Trancos, dove il mitico pirata creato dalla fantasia di Howard sedeva in trono e puniva con la morte chi profanasse i suoi tesori, non sono forse del suo equipaggio quelle lunghe ombre contorte che si scorgono nel buio? No, sono solo detriti ferrosi e rotaie, che ingombrano la caverna e i mille bagliori non sono nè il tesoro, nè tanto meno le monete d'argento che qualcuno, inguaribile ottimista, favoleggia, ma volgari spiccioli.

Tra loro luccicano cinquecento lire nuove, quale ricco scialacquatore avrà

gettato sì grande valore quaggiù?

Il freddo é veramente intenso qui a -35, il buio un velo nero, greve interrotto dai nostri fari, che atmosfera sinistra! Ci rivolgiamo verso la superficie, che da qui ci appare come un sottile nastro argentato, non prima di aver raccolto nella tasca del GAV le monetine, i dobloni saranno per un'altra volta!!

I minuti di decompressione a tre metri sono un vero calvario, la sensibilità delle mani è ormai scomparsa; un'anguilla sorge dall'azzurro cupo e ci viene ad osservare, il freddo le rallenta i movimenti, si fa persino accarezzare prima di essere di nuovo inghiottita dal buio.

Ce ne stiamo andando, guardo un'ultima volta l'anfratto, ha di nuovo quel fascino misterioso, solenne, mi invade la sensazione di essermi affacciata ad una finestra, socchiusa su quel mondo di elfi, maghi, signori malvagi e potenti e guerrieri fantastici il cui ingresso mi é celato ostinatamente, ma che io cerco in ogni grotta che mi trovo a percorrere.

NOTE TECNICHE - l'immersione è durata 31' (decompr.6' a -3), con una profondità max. di m 35 .

Sono stati utilizzati: monobombola da 15 litri, caricati a 200 atm. 2 erogatori bistadio ciascuno con manometro, gav. L'illuminazione era costituita da caschi sub e 2 torce di riserva ciascuno.

Le fotografie sono state scattate con una Nikonos III, obiettivo 28 mm , 2 flash-sub in cascata.

Maria Luisa Garberi - Giovanni Belvederi

ABISSO DEL CANALE DI PALERI

PASQUA 1985 - Monte Tambura

Pioggia e raffiche di vento di inaudita violenza spazzano Finestra Vandelli, angusto spazio orizzontale sul quale, con Mario e Mauro cerco disperatamente di montare le tende per la notte, notte che passerà così, senza tregua.

Il mattino dopo il tempo è ancora molto perturbato, ma non piove; facciamo velocemente gli zaini e fuggiamo a valle. Una netta sensazione ci accompagna mentre scendiamo: l'esplorazione al Paleri, obiettivo odierno su questa "via Crucis" resterà per noi solo un progetto.

MAGGIO 1985

Quel meandro a -350 era diventato ormai una favola, sempre più raccontata ogni volta che la spedizione di qualche gruppo falliva nell'intento di esplorarlo. Ma tutte le favole, anche le più lunghe hanno una fine, così l'estate scorsa i Pirati della Costa (GSV per i più) tornano al Paleri ed esplorano tutto l'esplorabile. Ma, a dispetto di tutte le ottimistiche convinzioni su nuove grandi profondità, l'Abisso dopo poche decine di metri chiude; ancora una volta a -390.

Finiti dunque gli entusiasmi esplorativi, l'anno dopo la grotta è ancora da disarmare; così, schiavizzati da Marco Frati, noto e temutissimo Pirata, ma un tempo mendicante dei Casseri Bolognesi, saliamo l'interminabile sentiero lungo il canale dei Piastriccioni. Sono tre ore di marcia con "quel caldo soffocante che ti prende alla gola e non ti fa respirare".

All'ingresso in compenso sostiamo boccheggianti come cani, a caricarci di artriti, ma il vero riposo lo troviamo dentro: temperatura ideale, comoda e bella.

Un meandro iniziale scende con alcuni dislivelli in roccia fino ad una serie di saltini, che rapidamente e in ambienti sempre più grandi portano in una zona di frane. Una piccola risalita tra blocchi e di nuovo pozzi grandi e belli, in particolare un 50 impostato su una diaclasi inclinata. La discesa avviene in buona parte su una liscissima placconata grigia.

Ancora pochi saltini e siamo al secondo 50, da cui - circa a metà - parte il fatidico meandro.

Andiamo al vecchio fondo, per rifare il rilievo e controllare alcune parti viste sommariamente nelle prime esplorazioni.

Alla base il pozzo è occupato da grossi massi, pochi cunicoli e nient'altro; anche la bellissima galleria finale porta unicamente al sifone, la circolazione d'aria è assente. Tornando indietro deprediamo da alcune vaschette delle pisoliti, numerosissime in questa parte di grotta, (i buoni

propositi ecologici in alcune circostanze si dimenticano troppo facilmente!) Giunti al bivio, risaliamo alcuni metri e imbocchiamo una condotta fossile con forte aria; sceso un P.10 si ritorna sull'orizzontale, ma ancora per poco: uno sfondamento di circa 20 metri interrompe la galleria che oltre prosegue.

Traversando il salto si perviene ad una sala, in pratica la base di un grande pozzo, punto in cui l'aria si perde. Scrutando con gli elettrici sembra di intuire delle finestre, che nulla toglie possano essere solo delle rientranze e in ogni caso di non facile approccio.

Seguendo il pozzo invece si entra in una galleria in forte pendenza, che a monte riporta alla sala e a valle si segue via via approfondendosi in un meandro attivo.

L'ultimo ostacolo per il fondo é un passaggio basso sull'acqua, che superiamo con qualche acrobazia. Una saletta con recenti livelli di riempimento é quasi interamente occupata da un sifone dal fondo sabbioso.

Due o tre condotte in risalita stoppano ben presto, solo una a perpendicolo sul sifone riconduce con un percorso parallelo al meandro appena percorso.

Purtroppo non rimane che fare la colorazione con fluoresceina passandola a piccole dosi in un bidone per diluirla meglio; la portata idrica é ridottissima e la sabbia sembra tratteneresul fondo tutto il colorante che ristagna a lungo.

Poi, con ritmo tranquillo, risaliamo disarmando fino agli ultimi saltini. Fuori una silenziosa e tiepida notte mi invoglia a un sonno profondo, ancorpiù desiderato se penso alla sfibrante marcia che ancora ci aspetta.

Hanno partecipato (il 24.5.86):

GP.Bianucci, M.Frati, A.Roncioni, M.Sivelli

Michele Sivelli

BUCA DI PALERI

Una colorazione finalmente riuscita

Chi pratica la speleologia da molti anni ha talvolta il bisogno di scoprire nuovi interessi che siano di stimolo in quei momenti in cui l'andare in grotta sembra divenire un fatto abituale che non produce più sensazioni.

E' successo così che prima è stata la voglia e l'entusiasmo di scoprire un mondo nuovo, poi mettere in piedi una struttura in cui organizzare e produrre attività, trascorrere così intere stagioni sempre nello stesso posto (pochi chilometri quadrati) dove esplorare tanti ambienti nuovi, poi trovare degli amici con cui si è sempre in sintonia e capire che in fondo si può godere le stesse e più grandi emozioni anche al di fuori di quella struttura, ma semplicemente con chi la pensa come te.

In mezzo a tutto questo ci stanno momenti in cui maturano e si confrontano le idee, anche quelle teoriche; accade che intorno ad un tavolo o ad un fuoco in Ripanaia, con un buon fiasco di vino, si cominci a discutere se i due fondi del Simi siano indipendenti, se l'abisso Pelagalli può andare nel Simi e se le grotte di Arnetola possano riempire il lago di Vagli.

Stimoli preziosi, per chi in quei momenti si trovi in un monotono andar per grotte.

E' stato così che un giorno mi sono trovato a dipingere i sifoni d'Arnetola: i due fondi del Simi stanno insieme ed insieme con altri di Arnetola non riempiono il lago di Vagli!

Questi sono stati i primi e sorprendenti risultati.

Le colorazioni che in passato erano state compiute negli abissi della Tambura avevano rivelato che l'area carsica della Carcaraia alimenta la sorgente del Frigido a Forno.

Questo si dimostrò essere in collegamento quasi diretto, basti pensare che la fluoresceina, in soli tre giorni dal Don Ciccillo era uscita al Frigido. Nessuno avrebbe mai pensato che anche l'area carsica della valle d'Arnetola potesse andare ad alimentare la stessa sorgente.

Il risultato sorprendente venne nell'83, quando mettemmo 5 Kg. di colorante al sifone di -360 al Simi (una colorazione dell'81 aveva dimostrato il congiungimento di queste acque con quelle del sifone di fondo, con un tempo di circa sette giorni) e ponemmo fluoro captori un po' ovunque: alla Pollaccia, all'Airone ed all'Edron a Vagli, nella Buca di Renara, nella buca del Baccile, al fondo della Pompa ed al Frigido.

Non volli perciò escludere alcuna possibilità, anche se sinceramente avrei dato per certo di vedere inverdirsi ancor più del solito il lago di Vagli.

Aiutato da poche persone (in queste cose è bene lavorare in pochi) ho atteso ben 45 giorni perché uno dei fluorocaptori desse esito positivo.

Fu così, con grande stupore, solo per quello del Frigido.

L'anno successivo ripetemmo la colorazione alla buca della Pompa, che 22 giorni dopo colorò anch'essa i fluorocaptori al Frigido.

Si confermava così il collegamento idrologico tra la valle d'Arnetola e questa sorgente carsica, dando spiegazione delle grandi portate che la caratterizzano e che non potevano essere giustificate dai soli assorbimenti del proprio bacino.

I diversi tempi intercorsi tra l'immissione dei coloranti e la positività dei fluorocaptori nelle due colorazioni, sono legati in parte alle diverse portate dei corsi d'acqua sotterranei nei due momenti delle prove, e in parte alle diverse quote di immissione del colorante (825 slm al Simi e 485 slm alla Pompa), ma anche al fatto che i sifoni sospesi, come quello del Simi di -360, sono sempre caratterizzati dalla presenza di sabbie che determinano un lento rilascio della fluorescina.

Rimangono comunque i tempi di percorrenza assai lunghi, specie se confrontati con quelli della Carcaraia.

Questo potrebbe indicare in un caso uno scorrimento di tipo freatico non canalizzato e nell'altro uno scorrimento prevalentemente vadoso, in condotte forse di grandi dimensioni.

Mi sono occupato di una colorazione all'Uomo Selvatico, operazione in cui troppe persone sono state coinvolte si da vanificarne i risultati.

In queste ricerche occorre metodo, costanza, precisione e lavorare in poche persone che diano vere garanzie.

E' forse per questo mio modo di lavorare che nell'85 sono stato chiamato a controllare l'andamento delle colorazioni all'abisso Malachite sul M.Pisanino e poi quest'anno invitato dai versigliesi ad effettuare la colorazione all'abisso Paleri.

L'occasione è stata ghiotta, anche perché questa grotta è veramente molto bella.

Il 24 maggio immettemmo 4 Kg. di fluorescina al sifone di -390 (810 slm) e ponemmo fluorocaptori a Resceto, Renara, al fondo del Pianone e naturalmente al Frigido. Il 3 luglio risultò positivo per la prima volta il fluorocaptore al Frigido e tre giorni dopo decidemmo di controllare anche quelli dell'abisso della Tambura, per verificare eventuali passaggi di colorante.

Che le acque del Paleri potessero andare a Forno era quasi scontato, anche se una colorazione precedente aveva dato esito negativo. Ritengo però che il risultato di allora fosse dovuto al fatto che non v'era avuta la costanza di controllare per lungo tempo la sorgente.

Il Paleri presenta una situazione analoga a quella del Simi: intanto ha una quota di immissione praticamente uguale e poi si tratta ancora una volta di un sifone sospeso, completamente invaso di sabbie.

Ricordo che al momento dell'immissione del colore, gran parte di questo decantava sul fondo e veniva assorbito dal sedimento.

Questa situazione pone problemi per la rilevazione del colorante alla sorgente, in quanto il rilascio è molto lento e le concentrazioni sono spesso molto basse; se a questo aggiungiamo il fenomeno di diluizione, che si ha alla sorgente per la miscelazione con acque che provengono da altre

aree di captazione, si comprende come si difficile cogliere il passaggio del colorante.

Occorre perciò lasciare i captori per lungo tempo, in modo che possano progressivamente fissare la fluorescina.

Il risultato più sorprendente di queste colorazioni é stato che i prelievi effettuati al Pianone sono risultati positivi con concentrazioni molto elevate proprio perché controllati per la prima volta dopo 39 giorni.

Quindi le acque del Paleri passano per il Rio Sara ed escono a Forno.

E' questo il primo caso di congiungimento di due abissi sul massiccio del Tambura che apre nuove prospettive ed interessanti ipotesi da verificare.

Nei primi di ottobre ho posto di nuovo fluorocaptori in varie risorgenze ed anche an Pianone, per verificare l'assenza di colorante prima di effettuare una nuova colorazione, questa volta all'Abisso dello Gnomo.

Ed ancora, a confermare quanto prima evidenziato, i fluorocaptori dell'abisso del Tambura hanno dato esito positivo, dopo sette giorni di posa ed a più di quattro mesi dalla colorazione al Paleri.

A questo punto salterà probabilmente per quest'anno il lavoro allo Gnomo, ma avremo cisi il tempo di raccogliere le idee e preparare un nuovo programma.

Ora che si inizia ad avere una topografia sempre più dettagliata dell'idrografia di queste aree carsiche, si sente la necessità di acquisire nuovi dati anche in termini quantitativi.

Occorrerebbe cioè dimensionare i tempi in relazione alle portate dei corsi sotterranei e di quelle alle sorgenti, confrontati con le precipitazioni dei diversi bacini di raccolta che sono ad esse legati.

Purtroppo non possediamo le apparecchiature necessarie, relativamente costose.

Eppure la speleologia toscana ha avuto a disposizione ben 70 milioni, nell'86: forse qualcuno di questi poteva essere meglio impiegato.

Gianpaolo Bianucci (del G.S.Livornese)

ALLA RICERCA DELLA GROTTA DISPERSA

Nel 1981 è stata catastata al n°570 una cavità, mancante delle coordinate geografiche, dell'itinerario per raggiungerla e del rilievo.

Così nel 1985, all'atto di raccogliere tutti i dati delle cavità per procedere alla pubblicazione del PRIMO AGGIORNAMENTO DEL CATASTO DELLE CAVITA' NATURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA, di questa cavità non si sapeva niente, al di fuori del fatto che era a Castel dei Britti.

Giocando sul nome INGHIOTTITOIO SUPERIORE DI CASTEL DEI BRITTI, Marco, Loris, ed io abbiamo deciso di cercare al di sopra di tutti gli inghiottittoi

conosciuti nella zona di Castel dei Britti, alla ricerca di questa cavità sconosciuta.

La fortuna é stata dalla nostra parte e al primo tentativo la grotta é stata individuata e notevolmente allungata rispetto allo sviluppo dichiarato inizialmente; precedentemente la cavità era stata esplorata solo fino al punto 5 del rilievo.

I punti 5, 11 e 15 del rilievo, che erano occlusi da depositi di argilla e sassi, sono stati forzati con due domeniche di lavoro.

La cavità non é molto concrezionata, ad eccezione dell'affluente di sin. (punto 13a), dove tra l'altro é stato ritrovato un ramo di sambuco ricoperto da uno spessore di 5-6 mm di concrezione alabastrina per tutta la sua lunghezza.

Sulla volta della prima sala (punto 3b) é stata notata la scritta ALPE 21.VII.35 , analoga a quella notata nella CALINDRI (149 E/BO), con la differenza che questa é stata scritta con il nero fumo.

ATTENZIONE

Nella seconda e terza sala sono stati notati, a 4m circa dal piano di scorrimento normale dell'acqua, pagliuzze e carboncini depositati dalle acque che avevano semiallagato le due sale.

Nel caso di improvviso e violento acquazzone c'é il rischio di rimanere bloccati all'interno, in quanto il punto 11 é solo 50 cm più alto del piano di scorrimento normale dell'acqua.

DATI CATASTALI

570 E/BO INGHIOTTITOIO SUPERIORE DI CASTEL DEI BRITTI.

Loc. C.dei Britti (S.LAZZARO) C.T.R. 221144 CASTEL DEI BRITTI

Lat.44°25'30"06 Long.11°26'30"29 Q.155 Svil.Spaz. 130 m Prof.max.-15,5

N.Geol. Gessi del Messiniano-Miocene Superiore-Terziario.

Hanno partecipato:M.Rizzoli, A.Grandi, L.Garelli, M.Lanzi, C.Dall'Olio.

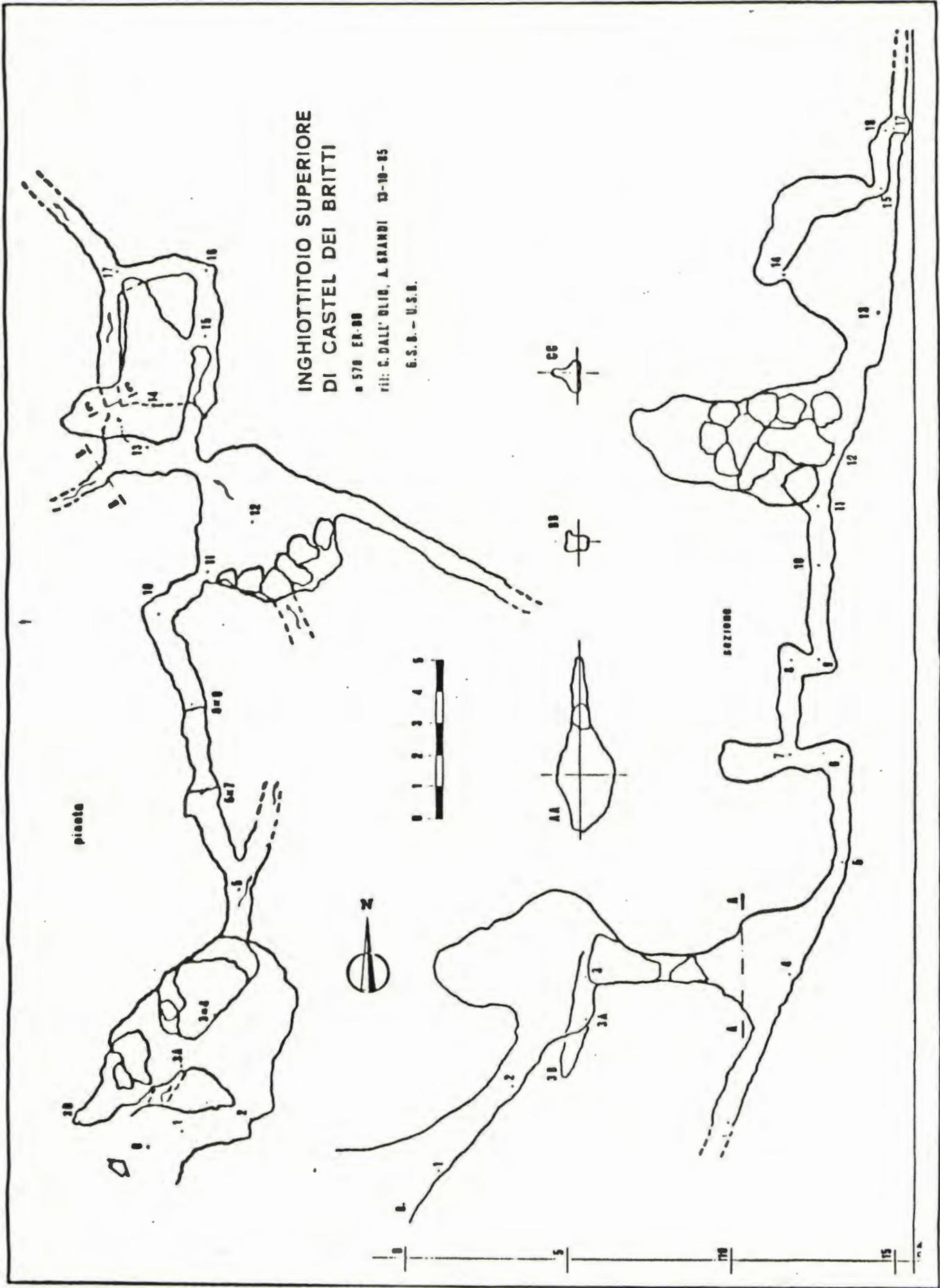
Camillo Dall'Olio

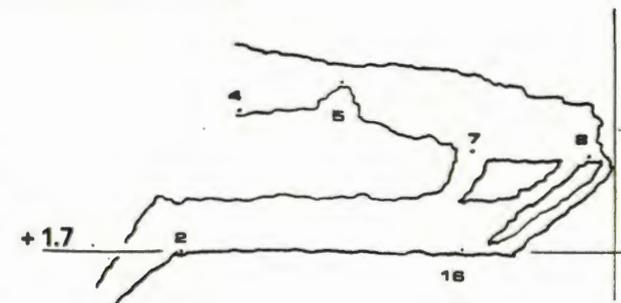
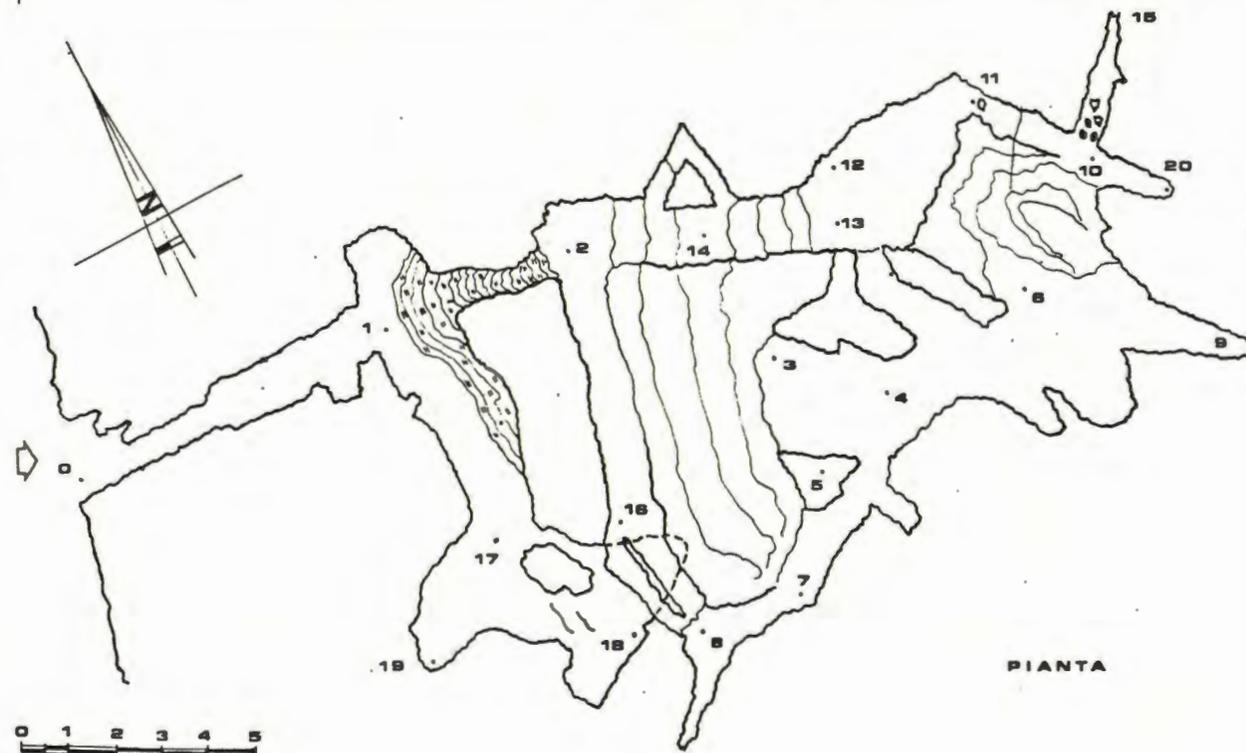
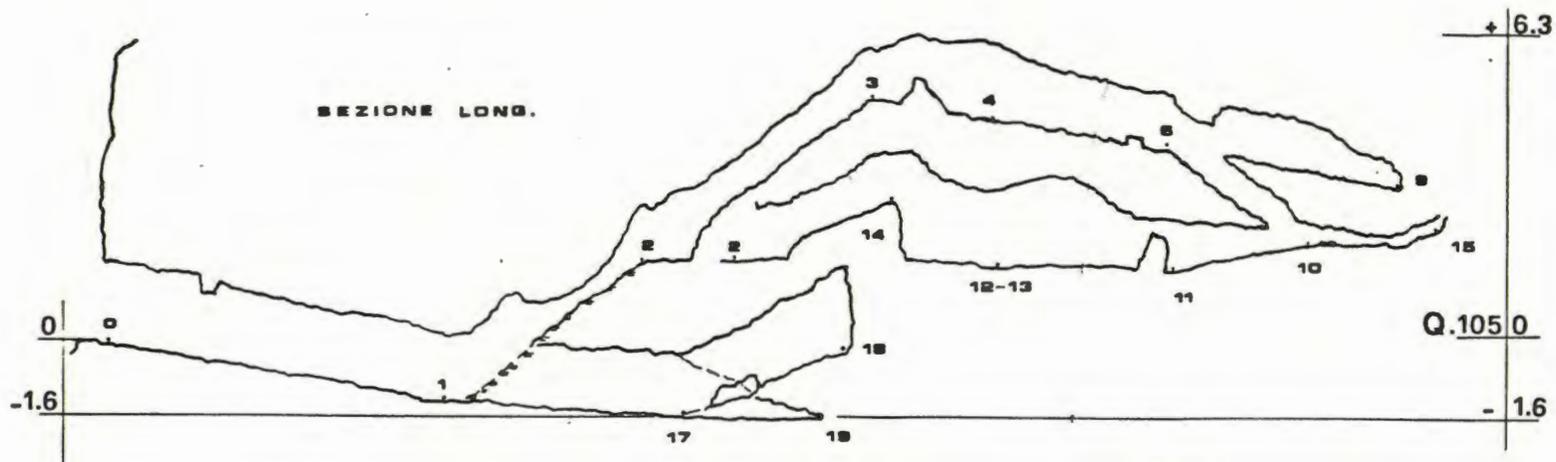
INGHIOTTITOIO SUPERIORE
DI CASTEL DEI BRITTI

n. 578 ER-88

fil.: C. DALL'OLIO, A. GRANDI 13-10-85

G.S.B. - U.S.B.





624 ER. BO
Cunicolo della Biscia

RIL. TOP. 24.08.86

GSB-USB

C. DALL' OLIO PG. FRABETTI P. GRIMANDI

IL CAMINO "PRIMERANO"

Per stare al passo con i tempi, anche noi abbiamo attribuito un nome esotico all'oggetto della nostra scoperta, e "Camino Primerano" é diventata quella stretta diaclasi di cui, sul rilievo G.S.B.'79, compariva la sola base, al termine della 4a diramazione a destra.

E per chiarire, si sappia che Altedo é a levante di Bologna, e che modestia e senso delle proporzioni ci hanno consigliato di omettere il sonetto di proemio e di rinunciare alla sponsorizzazione, poiché alla legna, in speleologia, provvedono solitamente i colleghi.

La prima occhiata gliela diamo l' 1.9.85 Bobo, Cam ed io, volpinamente vestito con scarponi e maglione, senza stivali e tuta, perché lì si é vicinissimi all'ingresso ed é bello vedere gli altri che fanno i sughi dentro ai loro involucri.

Salgo in pressione senza difficoltà i primi 4 m, un pò inclinati; qualche appiglio si sgretola, ma in complesso si raggiunge facilmente un masso incastrato. Un pozzetto si ricollega subito alla base con la galleria principale, mentre la spaccatura si stringe verso Nord dopo un paio di metri, e prosegue verso Sud per una decina.

Faccio franare addosso a Bobo e Camillo una montagna di sfasciume e guadagno ancora 6 m in verticale, dove un allargamento della sezione crea un minuscolo ambiente, rivolto ad Est, con concrezioni parietali e bei cristalli aciculari.

Mi fermo e aspetto Bobo, che mi raccomanda di non muovere nulla. Brontolando per un'ennesima scarica di gesso sfatto, cadutagli quasi spontaneamente dentro il colletto della tuta, cede alle mie insistenze e si trasforma nel più solido sperone disponibile in loco.

Parto quindi dalle sue spalle e arranco per altri 7 m, dove una parete gibbosa, concrezionata e sdrucchiolevole, rende problematica la tenuta della posizione.

Mi accorgo però che la concrezione é solo una crosta sottile, e che copre una superficie ben articolata. Collocato il mio impareggiabile compagno in una posizione idonea a frenare un'eventuale caduta, lo lascio lì, piantato nella fessura, a protestare i suoi dubbi circa l'esito di quell'importante missione.

In mancanza d'altro, e poiché funziona, adopero i pugni (ho robusti guanti di gomma) per scavare nicchie e tacche, come farebbe Rambo, se oggi fosse alla Spipola.

Questo sfoggio di distruttiva violenza speleologica impressiona favorevolmente il mio "secondo", che prima certo non avrebbe puntato mezza cicca sulle mie doti arrampicatorie, peraltro assai scarse.

Le croste precipitano crepitando sul sottostante Bobo e da qui, giù fino a terra, ché il terzo della squadra, con un audace quanto rapido Camil-Trophy, si é già messo al coperto.

Le pareti si adagiano un tantino, e saliamo lungo un canalicolo di gesso vivo, fino ad un risalto che basta a tre piedi: uno é di Bobo. Per andare ancora avanti, sentenziamo, occorrerebbe una sicura. Quel giorno siamo soddisfatti: la sigla G.S.B.-U.S.B. e poi a rotoli verso Cam. Stimiamo di aver risalito 18-20 metri.

Passa l'inverno, e, con la secca, torniamo alla carica per rilevare il 15 maggio :Bobo, Brini ed io.

Questa volta procediamo più agevolmente : la roccia é asciutta e possiamo utilizzare gli appigli superstiti e quelli manufatti.

La frattura risulta allineata parallelamente all'asse della faglia principale su cui giace la grotta : 350°-170° N, e misuriamo in 22 m il dislivello coperto fra la base e le sigle.

Bobo sale dietro e continua a rassicurarmi sul fatto che, se mi vedrà scivolare, non avrà altro pensiero che scansarsi.

Brini raccoglie tutti i crolli nella sua tuta e i dati sul taccuino. In cima un camino più stretto, ma decisamente verticale.

Installo Bobo, sempre recalcitrante, a tappo del buco sottostante, e riesco a guadagnare altri 3 m, per vedere, incastrata a non più di altri 3 m di altezza, una lastra inclinata a 45°, che chiude in parte il condotto : un gingillo difficile da lavorare, almeno da sotto.

E qui finisce il Camino Primerano : 28 m di una bella crepa, che tocca quota 156, + 21 m rispetto all'ingresso attuale della Spipola; il che vuol dire poco al di sopra e planimetricamente in un punto assai prossimo al fondo del "Buco del Calzolaio" (q. 153), primigenio accesso della Grotta della Spipola, chiuso nel 1936 da Fantini, in occasione dell'apertura dell'ingresso artificiale, a q.135 .

Paolo Grimandi

Incidente avvenuto il 13.10.85 all'Inghiottitoio dell'Acqua Fredda.

La seconda uscita pratica del 23° Corso di Speleologia di 1° livello, organizzato dal G.S.B. ed U.S.B. di Bologna, prevedeva la traversata tra la Grotta del P.P.P. e l'Inghiottitoio dell'Acqua Fredda.

Dall'ingresso del P.P.P. entrava, alle ore 8,45 del 13, una squadra di 10 allievi, accompagnati dagli istruttori Cangini, Fabbri, Finotelli, Sivelli e Zuffa.

Alle ore 9,30, quando il gruppetto di testa, guidato da Fabbri e Finotelli, entrava nel torrente Acqua Fredda, l'allievo Massimo Evangelisti, mentre superava un passaggio in arrampicata, precipitava assieme all'enorme masso

sul quale erano appena passati i compagni, e che per tanti anni aveva rappresentato un sicuro appoggio.

Urtato di striscio, veniva scaraventato a terra cadendo sulla schiena, ma le anse dovuto all'andamento irregolare del torrente, evitavano che il giovane restasse schiacciato dal blocco di gesso.

Immediatamente soccorso da Fabbri, il ferito non veniva però rimosso, per sospette lesioni alla colonna vertebrale; Cangini intanto accompagnava gli allievi verso l'uscita, ripercorrendo la stessa diramazione.

Dopo pochi minuti, Evangelisti, sempre rimasto lucido, accusava difficoltà respiratorie e forti dolori alla spalla destra. Poi si attenuava il dolore alla schiena, e veniva quindi sistemato in posizione migliore e più sicura per potergli praticare le prime cure.

Fabbri usciva col compito di avvisare la Squadra di Bologna della Sezione Speleologica del CNSA e mettere in pre-allarme i volontari di Reggio Emilia e Faenza; erano anche avvertiti i vigili del Fuoco dell'operazione in corso. Nel frattempo, mentre Finotelli assisteva il ferito, Sivelli e Zuffa studiavano il percorso migliore e, considerate le strettoie incontrate fino a quel punto, ritenevano di effettuare il recupero proseguendo ed uscendo dall'Acqua Fredda.

P.Forti correva alla Calindri e alla Nuova, per dirottare verso l'Acqua Fredda gli istruttori delle altre due squadre uscite con gli allievi.

Dopo circa 2 ore dall'incidente, entrava in grotta la prima squadra composta dal medico Prosperi e dai Volontari Nanetti e Vianelli; Fabbri intanto era raggiunto da Pavanello presso il magazzino di soccorso ed insieme provvedevano a prelevare vari materiale e la barella, dopodiché si portavano alla grotta e coordinavano le operazioni esterne prima di entrare.

Il medico intanto immobilizzava il braccio destro al torace e, constatata la possibilità del ferito di aiutarsi camminando, riteneva di poter iniziare il recupero senza l'ausilio della barella.

Alle 14 arrivavano all'ingresso Belvederi, Brini, Frabetti, Garberi, Grimandi e Parini, usciti dalla Calindri e dalla Nuova.

Brini, Grimandi e Zuffa, insieme a due Vigili del Fuoco, entravano per stendere la linea telefonica, mentre Parini ed altri preparavano un sofisticato armamento del pozzo d'accesso, per facilitare la manovra di recupero.

Sorretto ed aiutato in ogni punto del percorso, Massimo procedeva speditamente, ed alle 16,30 circa era fuori, dove - sempre assistito da Prosperi - risaliva fino alle auto e raggiungeva l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Qui gli veniva riscontrata la frattura della 5a costola e della scapola destra.

Questo intervento di soccorso é riuscito particolarmente bene, grazie a due fattori, il primo dovuto al fatto che Massimo - una volta superato lo shock, grazie alla bravura di Prosperi - é stato pienamente in grado di utilizzare le gambe e svolgere gran parte del lavoro autonomamente, il secondo dovuto al fatto che volontari e speleologi sono stati reperiti velocemente, alla

prima chiamata, e di conseguenza é stato possibile creare un'azione quanto mai tempestiva.

Desidero aggiungere che fuori, pronti ad entrare se ve ne fosse stata la necessit  , c'erano altri 20-25 speleologi del G.S.B.-U.S.B., con il gruppo elettrogeno ed i demolitori, mentre Giovanna Forti, Giuliana Grimandi e Nadia Orsini avevano dato fondo ai frigoriferi per allestire una mensa da campo.

Il felice esito della vicenda veniva festeggiato con un lauto banchetto. Grazie a tutti.

Aurelio Pavanello

Lettera a Sottoterra

I MAIALI SONO SUINI

Ai colleghi Bolognesi di Sottoterra!

Sono Sergio Adami, del Gruppo Speleologico Mantovano, e durante una escursione in Sardegna, in compagnia del G.A.S.V. di Verona, ho fatto la conoscenza indiretta dello speleologo Bolognese Carlo Monaco, attraverso un biglietto lasciato sul tergicristallo della mia auto, parcheggiata nei pressi del canyon di Gorropu.

Testo del suo scritto era una avvertenza-sgridata, a riguardo di immondizie sparse sul prato dove avevamo campeggiato la notte precedente.

Caro Carlo, voglio subito chiarire che la causa dello spargimento di rifiuti era dovuto ad un gruppo di suini in libera uscita, di propriet  di un pastore del luogo, che rovistando nei sacchetti delle spazzature hanno combinato quel guaio che hai visto prima tu e noi dopo, la sera.

Comunque ti tranquillizzo sul come abbiamo risolto la faccenda, raccogliendo tutti i rifiuti per tutto il prato, anche nel raggio di parecchi metri, perch  nel frattempo il vento li aveva ulteriormente sparsi attorno.

Concludo con l'augurio di ritrovarci in Sardegna, o da altre parti, per motivi ancora ecologici ma pi  speleologici, magari a visitare la "Donini" che   cos  vicina al luogo del misfatto, e ti saluto anche a nome degli amici del G.A.S.V.

Mantova 15.5.86

Sergio Adami

ABBIAMO RICEVUTO

ITALIA

- 5622 - A CONSIDERATION OF MODERN DATING METHODS FOR ARCHEOLOGICAL PURPOSES
- CIGNA
- 5623 - ALCUNI PROBLEMI DI LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI NUCLEARI IN AREE
CARSICHE - CIGNA
- 5624 - ALP - anno 1 - n°6 - 1985
- 5625 - AMBIENTE RISORSE SALUTE - n°40 - 1985
- 5626 - AMBIENTE RISORSE SALUTE - n°41/42 - 1985
- 5627 - AMBIENTE RISORSE SALUTE - n°43 - 1985
- 5628 - AMBIENTE RISORSE SALUTE - n°44 - 1985
- 5629 - ANNUARIO 1985 - Cai Varese
- 5630 - ANTHEO - G.Speleo-archeologico "Spano" di Cagliari - anno 2° - n°1 -
giugno 1985
- 5631 - ASPETTI GEOLOGICI DELL'ALTIPIANO DEL CANSIGLIO - Ciancian, Ghetti,
Semenza
- 5632 - BOLLETTINO 1984 - Cai Corpo nazionale soccorso alpino-sez. Speleologica
- 5633 - BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO IMPERIESE CAI - n°24 anno XV - 1985
- 5634 - BOLLETTINO DEL GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI - Vol.V - 1985
- 5635 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA - VOL.1-fasc.10/12 - 1984
- 5636 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA - VOL.2-fasc.1/6 - 1985
- 5637 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA - VOL.2 supplemento- 1985
- 5638 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - VOL.CIII fasc.4 - 1984
- 5639 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - VOL.CIV fasc.1 - 1985
- 5640 - CARATTERISTICHE E PRESTAZIONI DELL'ELICOTTERO AB205 Cai-CNSA-Speleo
- 5641 - CARSISMO ED INQUINAMENTO - Cigna
- 5642 - CATALOGO DELLE PUBBLICAZIONI CONTENENTI NOTIZIE SULLA FAUNA CAVERNICOLA
DELLA TOSCANA - Vanni
- 5643 - CONTROLLO SULLA QUALITA' DELLE ACQUE COSTIERE DELLA REGIONE EMILIA
ROMAGNA - RAPPORTO ANNUALE 1981 - Regione Emilia Romagna
- 5644 - ECOMONDO-PRESS SPELEOLOGIA ALPINISMO - anno XL - n°164,187,197-1985
- 5645 - EUTROFIZZAZIONE DELLE ACQUE COSTIERE DELL'EMILIA ROMAGNA-RAPPORTO
ANNUALE 1984 - REGIONE EMILIA ROMAGNA
- 5646 - EVOLUZIONE IDROGEOLOGICA DEI SISTEMI CARSICI DELL'EMILIA ROMAGNA-
1)PROBLEMATICHE GENERALE 2)IL COMPLESSO SPIPOLA-ACQUAFREDDA - Forti,
Francavilla, Prata, Rabbi, Veneri, Finotelli
- 5647 - DIMENSIONE X - n°33
- 5648 - GROTTI - G.S.Piemontese Cai-Uget - anno 28 - n°87 - 1985
- 5649 - GROTTI - G.S.Piemontese Cai-Uget - anno 28 - n°88 - 1985
- 5650 - IL CARSO - Cai Gorizia - 1984
- 5651 - IL CIMONE - Cai Modena - n°10+12 - 1985
- 5652 - INDAGINE SU 27 LAGHI DELLE ALPI E PREALPI BRESCIANE - Barbato
- 5653 - INFORMAZIONE IBC - Ist.beni artistici,culturali e naturalistici della

- Regione Emilia Romagna - n°3 - 1985
- 5654 - INFORMAZIONE IBC - Ist. bebi artistici, culturali e naturalistici della Regione Emilia Romagna - n°4 - 1985
- 5655 - IPOGEA - G.S. Faentino 1981/1985
- 5656 - I SOLCHI DI DISSOLUZIONE (RINNENKARREN) NEGLI ALTI E BASSI CARSI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - Ciancian, Zocchi
- 5657 - ITALIAN RESEARCH ON PHYSICAL AND GEOMORPHOLOGY AN OVERVIEW - AAVV - 1985
- 5658 - LA GROTTA DI BELVEDERE DI CAROVIGNO - Adiodati, Giambalvo,
- 5659 - L'AMBIENTE LAGO - Ghetti
- 5660 - L'APPENNINO - Cai Roma n°2 - 1985
- 5661 - L'APPENNINO - Cai Roma n°3 - 1985
- 5662 - L'APPENNINO - Cai Roma n°4 - 1985
- 5663 - IPOANTROPO-LE EVAPORITI TRIASSICHE DELLA ALTA VALLE DEL SECCHIA - Chiesi
- 5664 - L'UOMO SPORCA L'UOMO PULISCE - Comune di Modena suppl.2 - 1985
- 5665 - MAPPAGGIO BIOLOGICO DI QUALITA' NEI CORSI D'ACQUA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Amm. Prov. di Reggio Emilia
- 5666 - MONDO IPOGEO - G.S. Alpi Marittime Cai Cuneo n°11 - 1984
- 5667 - MONDO SOTTERRANEO - Circolo speleologico e idrologico friulano - anno VIII - n°1/2 - 1984
- 5668 - NATURA - Museo Civico di storia naturale di Milano - vol.75-fasc.1/4-84
- 5669 - NATURA ALPINA - Società di scienze naturali del Trentino n°3/4-1984
- 5670 - NATURA ALPINA - Società di scienze naturali del Trentino n°1-1985
- 5671 - NATURA BRESCIANA - Museo Civico di scienze naturali di Brescia n°20-1983
- 5672 - NORME GENERALI PER IL RILEVAMENTO E LA COMPILAZIONE DELLA CARTA GEOLOGICA DELL'APPENNINO EMILIANO ROMAGNOLO (1:10.000)-Regione E.R.
- 5673 - NOTE SU ALCUNI DUVALIUS DELL'APPENNINO CENTRALE CON DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE (COLEOPTERA CARABIDAE) - Magrini, Vanni
- 5674 - NOTIZIARIO - G.G. Cai Cagliari 1983
- 5675 - NOTIZIARIO - Cai Gvirate - numeri vari 1985
- 5676 - NOTIZIARIO SEZIONALE Cai Napoli - 1985
- 5677 - NOTIZIARIO SEZIONALE Cai Varese - n°9+10 - 1985
- 5678 - NURRAS - Speleo Club Oliena n°0 anno 1 - 1985
- 5679 - Panda - World wildlife fund Italia n°6 - 1985
- 5680 - Panda JUNIOR World wildlife fund Italia n°7 - 1985
- 5681 - POLLUTION PROBLEMS IN BORDER KARST REGIONS - Cigna
- 5682 - PREVENZIONE E DIFESA DALLE CALAMITA' - Eurodossier n°6 - 1985
- 5683 - PRO NATURA GENOVA - n°20 - 1985
- 5684 - PROVINCIA - Provincia di Bologna - n°7/8 - 1985
- 5685 - Q.4000 - Cai Erba - 1985
- 5686 - RELAZIONE ANNUALE 1984 Cai-CNSA Delegazione Apuana
- 5687 - RENDICONTI DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - VOL.7-1984
- 5688 - RICERCHE SUL CARISMO DELLA GRECIA OCCIDENTALE - G.S. Imperiese
- 5689 - SPELEO - Speleo Club Firenze - n°13(1) anno 8° - 1985
- 5690 - SPELEOLOGIA - S.S.I. n°13 - 1985
- 5691 - SPELEOLOGIA SARDA - G.S. Pio XI Cagliari anno 13 - n°2 - 1985
- 5692 - SPELEOLOGIA SARDA - G.S. Pio XI Cagliari anno 14 - n°3 - 1985

- 5693 - TERREMOTO, CALAMITA' NATURALI E PROTEZIONE CIVILE--Amm.Prov.Modena
 5694 - TRE NUOVI MINERALI PER LE GROTTI DELL'EMILIA ROMAGNA - Chiesi, Forti
 5695 - VALUTAZIONE DELLO STATO DI INQUINAMENTO DEL TORRENTE SETTA MEDIANTE
 L'USO DI MACROINVERTEBRATI COME INDICATORI BIOLOGICI-Cesaroni, Poda,
 Lucchini, Minelli

U. I. S.

- 5696 - UIS BULLETIN - n°1(27) - 1985
 5697 - UIS BULLETIN - n°2(28) - 1985

AUSTRALIA

- 5698 - NEWSLETTER - Cave exploration club South Australia vol.29 - 4 - 1985
 5699 - NEWSLETTER - Cave exploration club South Australia vol.39 - 1 - 1985
 5700 - THE JOURNAL OF THE SYDNEY SPELEOLOGICAL SOCIETY - vol.29
 nn.1,2,3,4,5,6,7,8 - 1985

AUSTRIA

- 5701 - ATLANTIS - Landesverein fur hohlenkunde in Salzbur n°1/2 - 1985
 5702 - DIE HOHLE - Zeitschrift fur karst und hohlenkunde - Jahrgang 36-1-1985
 5703 - DIE HOHLE - Zeitschrift fur karst und hohlenkunde - Jahrgang 36-2-1985
 5704 - HOHLENKUNDELICHE MITTEILUNGEN - Landesverein fur hohlenkunde in Wien und
 Niederosterreich - Jahrgang 41-3,7/8,9,10,11-1985

BELGIO

- 5705 - AU ROYAUME D'HADES - G.Speleo Namur Ciney-n°4 1984/85
 5706 - BULLETTIN - Soci  t   sp  l  ologique de Namur - numero special-1985
 5707 - CLAIR OBSCUR -Soci  t   sp  l  ologique de Wallonie-n°43 - 1985
 5708 - SPELEO FLASH - Federation speleologique de Belgique n°147-1985

BULGARIA

- 5709 - EUROPEAN REGIONAL CONFERENCE ON SPELEOLOGY - TOM 1 PROCEEDINGS 22/28 -X-
 1980 Bulgarian Federation of Speleology
 5710 - EUROPEAN REGIONAL CONFERENCE ON SPELEOLOGY - TOM 2 PROCEEDINGS 22/28 -X-
 1980 Bulgarian Federation of Speleology
 5711 - PRIRODA-Akadem Boncev -n°4-1985

CECOSLOVACCHIA

- 5712 - CESKOSLOVENSKY KRAS - Rocnik 34-1984
5713 - CESKOSLOVENSKU KRAS - Rocnik 35-1984

CUBA

- 5714 - INDICE ACUMULATIVO DE LA MATERIA DE LA REVISTA DE INFORMACION CIENTIFICA Y TECNICA CUBANA - 1979/1980 -n°1-1985

FRANCIA

- 5715 - ENFONCURE - Soc.Heteromorphe des amateurs de gouffre - Besancon n°4-1984
5716 - L'AVEN - Speleo Club de la Seine n°45 - 1985
5717 - SPELEO DORDOGNE - Speleo Club de Perigueux n°81-1981
5718 - SPELEO DORDOGNE - Speleo Club de Perigueux n°82-1982
5719 - SPELUNCA Federation Francaise de Speleologie n°18-1985
5720 - SPELUNCA Federation Francaise de Speleologie n°19-1985
5721 - SPELUNCA Federation Francaise de Speleologie n°19 suppl.-1985 LE PICOS DE EUROPE

GERMANIA OCC.

- 5722 - LAICHINGER HOHLENFREUND -2-1985

GRAN BRETAGNA

- 5723 - BELFRY BULLETIN - Bristol exploration club - vol.39
nn.2(429),4(430),5(431) - 1985
5724 - BULLETIN - Bradford Pothole Club -6-6-1985
5725 - CAVES AND CAVING - British cave research association - n°29-1985
5726 - SPELEOBOOKS 1986 CATALOG BOOKS POSTERS MAPS TOYS AND GIFTS-Davis Hobley

JUGOSLAVIA

- 5727 - SPELEOLEG - Speleoloski odsiek pd Zeljeznicar - 1982/1983

POLONIA

- 5728 - TATERNIK - 1 - 1982
- 5729 - TATERNIK - 1 - 1983
- 5730 - TATERNIK - 1 - 1984
- 5731 - TATERNIK - 1 - 1985
- 5736 - TATRY - Blahout, Repka

ROMANIA

- 5732 - TRAVAUX DE L'INSTITUT DE SPELEOLOGIE "EMILE RACOWITZA"-Tome XXIV-1985

SPAGNA

- 5733 - ADICION Y REVISIONE FAUNISTICA DE LAS ESPECIES DE LA PUBLICACION "AVIFAUNA DE MENORCA" - Museu de Zoologia Barcelona
- 5734 - TREBALLS DEL MUSEU DE ZOOLOGIA: CERAMBICIDOS DE LA PENINSULA IBERICA Y DE LAS ISLAS BALEARES - Vives
- 5735 - CUADERNOS DE GEOLOGIA IBERICA: ESTRATIGRAFIA Y PALEOGEOLOGIA EN LA PENINSULA IBERICA - ano 1982 n°8
- 5737 - ENDINS - Federacio Balear d'espeleologia - n°10/11 - 1985
- 5738 - EXCURSIONISME - Unio excursionista de Catalunya - n°92 1982
- 5739 - EXCURSIONISME - Unio excursionista de Catalunya - n°93 1982
- 5740 - EXCURSIONISME - Unio excursionista de Catalunya - n°94 1982
- 5741 - EXCURSIONISME - Unio excursionista de Catalunya - n°125 1985
- 5742 - LA CUEVA DE NERJA - Ges de la Sociedad excursionista de Malaga
- 5743 - LES CAVITATS DE LA CANAL DE TRASARRIU - Institut d'estudios espeleologico de Sabadell
- 5744 - SIMA 56 - Lancaster speleological society & Seccion speleologica ingenieros industriales - Madrid
- 5745 - VERTEX - Federacio d'entitats excursionistes de Catalunya - n°103 - 1985
- 5746 - VERTEX - Federacio d'entitats excursionistes de Catalunya - n°104 - 1985
- 5747 - VERTEX - Federacio d'entitats excursionistes de Catalunya - n°105 - 1985
- 5748 - VERTEX - Federacio d'entitats excursionistes de Catalunya - n°106 - 1985
- 5749 - VULCANOESPELEOLOGIA ESPANOLA: 1910-1977 - Montoriol Pous, Monserrat y Nebot

SVIZZERA

- 5750 - CAVERNES - Sections neuchateloises de la SSS - 28° annee n°2 - 1984
- 5751 - CABERNES - Sections neuchateloises de la SSS - 29° ANNEE n°1 - 1985
- 5742 - HOHLENPOST - Jahrgang 23 - Heft 67 - 1985
- 5743 - HOHLENPOST - Jahegang 23 - Heft 68 - 1985
- 5744 - HYPOGEES-LES BOUEUX - Sections de Geneve de la SSS -
index des numeros 1 a 50
- 5745 - HYPOGEES-LES BOUEUX - Sections de Geneve de la SSS - 23° annee n°51-1985

UNGHERIA

- 5746 - A BIR AL GHANAM I SIVATAGI GIPSZ-KARSZT - Attila
5747 - BIE AL GHANAM GYPSZBARLANGJAI (LIBIA) - Attila

U.R.S.S.

- 5748 - REFERATIVNY DZURNAL - n°8,9,10,11,12 - 1985

U.S.A.

- 5759 - JIM WHITE'S STORY OF CARLSBAD CEVERNES
5760 - NSS NEWS - National speleological society - vol.43 - nn°5,6,7,8,10 -1985
5761 - SPELEONEWS - Nashville and Chattanooga Grottes - vol. XXIX n°2,3 - 1985
5762 - NEWSLETTER - Huntsville Grotto - vol.27 - n°3,4,5,6,7,8,9 - 1985
5763 - THE WINDY CITY SPELONEWS - National speleologica society vol.25 -
n°1,2,3 - 1985

VENEZUELA

- 5764 - BOLETIN DE LA SOCIEDAD VENEZOLANA DE ESPELEOLOGIA - n°21 - 1985
5765 - CIENCIA AL DIA - Sociedad Venezolana de ciencias naturales -

(a cura di Sergio Facchini)

Per scambio pubblicazioni indirizzare a:

**BIBLIOTECA
DEL GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE
del C.A.I.**

Via dell'Indipendenza, 2 - 40121 BOLOGNA (Italia)



Gli articoli e le note pubblicate impegnano, per contenuto e forma, unicamente gli autori.

Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli o di rilievi, nemmeno in parte, senza la preventiva autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte.

SOTTOTERRA - Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.

Direttore responsabile: Carlo D'Arpe.

Redazione: Graziano Agolini, Massimo Brini,
Camillo Dall'Olio, Paolo Grimandi.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 3085 del 27 febbraio 1964.

Segreteria e Amministrazione: Unione Speleologica Bolognese
Cassero di Porta Lama
Piazza VII Novembre 1944
40122 BOLOGNA

Cod. Fisc.: 92005840373

Gratuito per le Associazioni Speleologiche Italiane con le quali si effettui scambio di pubblicazioni periodiche.

Rivista quadrimestrale di speleologia
del Gruppo speleologico Bolognese C.A.I.

n° 73 - Anno XXV - aprile 1986


BOLOGNA

Arti Grafiche Conti - Via del Fossato 4/2 - Bologna - Tel. 051/332705